



## Conversione pastorale in senso missionario

di Giovanni Ligas\*

La recente «Istruzione» della Congregazione per il clero, «La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa», si pone nella prospettiva missionaria indicata da Papa Francesco, che nella «Evangelii Gaudium» afferma: «Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita».

Nello stesso tempo si presenta in continuità con le indicazioni date in precedenza dalla Congregazione per il Clero, prima con l'Istruzione interdicasteriale del 1997 «Ecclesia de mysterio», su «alcune questioni circa la collaborazione dei fedeli laici al ministero dei sacerdoti», e poi con l'Istruzione del 2002 «Il presbitero pastore e guida della comunità».

Nell'ultimo ventennio in Italia il tema della parrocchia è stato trattato diffusamente. Anche nella nostra diocesi già nel 1999, organizzato dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose, si è svolto un convegno di studi dal titolo «La parrocchia "cellula viva" della Chiesa locale: tra presenza e missione».

Il documento per un verso ha lo scopo di precisare e determinare alcune prassi pastorali che sono state attuate negli ultimi decenni nelle varie diocesi.

Infatti nel linguaggio pastorale non si parla più solo di «parrocchia» e di «vicariati foranei» ma anche di «unità pastorale» e «zona pastorale».

Per un altro verso incoraggia a cercare nuove prospettive di azione pastorale, tenendo conto dei cambiamenti storici, e adeguare il proprio servizio alle esigenze dei fedeli.

Alla base della presente Istruzione vi è l'indicazione della necessità di una conversione pastorale in senso missionario.

In modo particolare è detto che i parroci «devono avvertire con urgenza la necessità di una riforma missionaria della pastorale».

La riforma missionaria deve tradursi innanzitutto nella cooperazione tra le varie comunità parrocchiali. Questo è richiesto dalla constatazione del cambiamento del rapporto tra parrocchia e territorio, dalla nuova cultura digitale, che caratterizza soprattutto le nuove generazioni, e dall'accresciuta mobilità delle persone.

Oggi il territorio non è più costituito solo da uno spazio geografico delimitato ma è dato da un «territorio esistenziale», dove i luoghi

di appartenenza si moltiplicano e le relazioni interpersonali, con il mondo virtuale, si dilatano.

Dal punto di vista canonico, quando è richiesto dal diritto, il principio territoriale rimane pienamente in vigore. Tuttavia occorre confrontarsi con questa caratteristica peculiare del mondo contemporaneo.

La conversione pastorale in senso missionario deve tradursi, inoltre, nelle varie forme di corresponsabilità all'interno delle parrocchie tra parroco, vicario parrocchiale, diaconi, persone consacrate, laici.

La comunità parrocchiale è chiamata a essere segno vivo della presenza e della vicinanza di Cristo, attraverso una fraternità di persone, o una rete di relazioni fraterne, che è il segno più efficace di evangelizzazione e di testimonianza di fede nella carità verso i poveri.

In questo contesto si comprende come anche lo stile di vita dei presbiteri, fatto di sobrietà e trasparenza nell'uso del denaro, costituisce la predica più efficace per sensibilizzare i fedeli a contribuire volentieri alle necessità della parrocchia.

**\*Ordinario di Teologia Dogmatica  
Facoltà Teologica della Sardegna**

© Riproduzione riservata

### In evidenza

2

#### Come viene speso l'8xMille

Tempo di dichiarazione dei redditi e di scelta della destinazione dell'Irpef. Grazie ai fondi molti gli interventi realizzati



### Territori

3

#### L'amara stagione estiva di Villasimius

Il crollo di presenze è ormai assodato. Si spera ad agosto ma il turismo internazionale è pressoché inesistente



### Diocesi

5

#### Don Mario Cugusi, 50 anni di Messa

Il sacerdote ha celebrato il traguardo a pochi giorni di distanza da altri due confratelli. Tante le persone presenti a Sordiana



### Regione

9

#### L'Arcivescovo visita il SS. Trinità

Fin dall'inizio della pandemia monsignor Baturo è stato vicino al personale e ai malati del presidio Covid -19



### Avviso ai lettori

In occasione della pausa estiva il direttore, la redazione e i collaboratori augurano a tutti i lettori buona estate.

Le pubblicazioni riprenderanno regolarmente da domenica 6 settembre, con l'uscita del n° 31.

## Recovery fund: occasione unica

Ottenuto quanto occorre per cercare di riprendersi dalla prima ondata di Covid-19 e dalle nefaste conseguenze economiche della pandemia, è tempo di serrare i ranghi e mettere in cantiere progetti capaci di coniugare le necessarie riforme, alla base delle concessioni dei cosiddetti «Paesi frugali», con gli interventi che evitano la macelleria sociale, quella che qualcuno preconizza al rientro della pausa estiva.

L'accordo, frutto di una mediazione serrata e a volte estenuante, ha messo un punto fermo sul destino dell'Unione Europea: o si è solidali oppure l'Unione non ha ragione d'essere. Quanto è stato messo in campo è davvero straordinario in termini di risorse ma anche di prospettiva: gli importi consistenti, un quarto dei quali appannaggio del nostro Paese, sono un atto di fiducia. Sta a noi dare prova di maturità, sostenendo una stagione di riforme, più che mai necessaria, in modo da svecchiare la macchina burocratica, vera spina nel fianco delle imprese italiane, che vorrebbero mettersi alla pari con quelle europee. Su questo si gioca la credibilità dell'Italia. Si tratta di un'occasione unica per mostrare di essere capaci di mantenere la parola data.





LA CANONICA DI SANLURI STATO

## Come vengono spesi i fondi dell'8xMille

Alcune delle opere segno realizzate, grazie alla scelta fatta con la dichiarazione dei redditi

DI ROBERTO COMPARETTI

Tempo di dichiarazione dei redditi e quindi di scelta della destinazione dell'8xMille. In tanti si fidano della Chiesa cattolica e ad essa scelgono di destinare le risorse: non si tratta di ulteriori tasse ma di una

parte del gettito Irpef, messa a disposizione dallo Stato per diverse esigenze.

Una buona parte dell'8xMille in questi primi mesi del 2020 è stata destinata ad opere di carità: il sostegno ai tanti che hanno perso tutto a causa della pandemia è stato realizzato grazie ai fondi che la Chiesa riceve dai contribuenti italiani, proprio attraverso la scelta fatta in sede di dichiarazione dei redditi.

Ma non ci sono solo i fondi destinati alla carità.

Per la pastorale, quindi per l'attività della Chiesa, sono utilizzati i

fondi dell'8xMille.

Negli ultimi mesi, grazie a quei fondi, è stata completata la canonica della parrocchia del Sacro Cuore di Sanluri Stato.

Allo stesso tempo anche il progetto di edificazione della casa canonica nella parrocchia Madonna di Lourdes di Capoterra, ha ricevuto un contributo da parte dell'8xMille diocesano.

Accanto a quel contributo c'è quello della Cei, pari al 75 per cento della spesa.

Un dato che mostra come la Chiesa italiana sostenga materialmente la vita delle comunità

parrocchiali. La canonica di Capoterra è uno dei progetti che devono essere ancora realizzati ma per il quale è ormai partito l'iter e, non appena completato, inizieranno i lavori.

Il ritardo nel completamento trova le ragioni nella sospensione dovuta all'epidemia da Covid-19. Altro progetto finanziato è la ristrutturazione della canonica della parrocchia di San Lucifero a Vallermosa, i cui lavori sono stati realizzati.

Una cappella interna della parrocchia di San Pietro a San Basilio è stata invece ristrutturata, sempre grazie ai fondi dell'8xMille.

Un impegno importante è stato messo in campo a Dolianova: una parte dell'ex Seminario diocesano è già interessato da lavori di ristrutturazione. Una volta ultimati la parrocchia di San Pantaleo avrà così uno spazio per le esigenze della comunità.

Ancora un impegno è stato previsto a Domus de Maria, dove l'ex asilo, acquisito lo scorso anno, sarà sottoposto a lavori di ristrutturazione per un importo di 45mila euro, al fine di renderlo fruibile sia per le attività della parrocchia ma anche per eventuali necessità della diocesi durante il periodo estivo.

Un ultimo progetto è quello relativo ai monasteri di vita contemplativa: in questo caso sono state destinate risorse per effettuare ristrutturazioni agli stabili che ospitano le monache di clausura. Un ventaglio di interventi che sostiene il lavoro pastorale delle comunità.

©Riproduzione riservata

## Fondo di Solidarietà diocesano

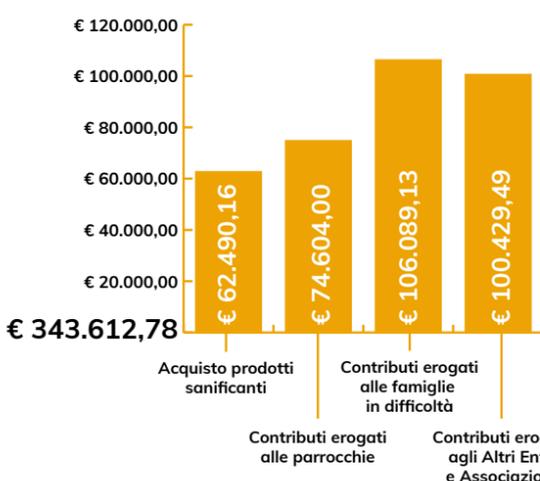
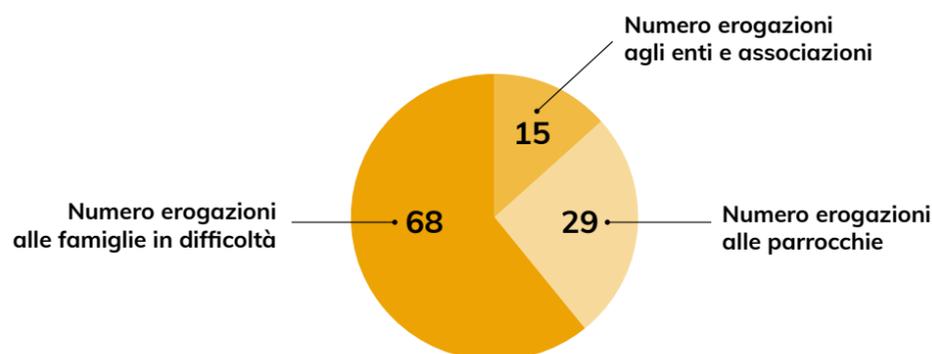
Nato da poco più di due mesi il Fondo di solidarietà diocesano «Emergenza 2020» ha visto la risposta di tante persone: 7 le parrocchie che hanno dato il loro contributo, 36 i privati, tra i quali alcuni sacerdoti, che hanno versato importi sui conti correnti. Sono invece 6 le associazioni che hanno contribuito al Fondo. Significativa la testimonianza dei bambini della Prima Comunione della parrocchia di Donori che hanno voluto devolvere quanto raccolto al Fondo di Solidarietà diocesano.



Arcidiocesi di Cagliari



TOTALE EROGATO € 343.612,78



Contributo CEI € 1.061.247,26  
Contributi da privati, sacerdoti e parrocchie, congregazioni religiose e associazioni € 37.133,09  
**TOTALE ENTRATE € 1.098.380,35**

Acquisto prodotti sanificanti € 62.490,16  
Contributi erogati alle parrocchie € 74.604,00  
Contributi erogati alle famiglie in difficoltà € 106.089,13  
Contributi erogati agli Altri Enti e Associazioni € 100.429,49  
**TOTALE EROGATO € 343.612,78**

Numero erogazioni alle parrocchie 29  
Numero erogazioni alle famiglie in difficoltà 68  
Numero erogazioni agli enti e associazioni 15

dati al 27/07/2020

## ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti

Natalina Abis - Tel. 070/5511462 e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Gianni Serri, Priamo Tolu, Ignazio Boi.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari Tel. 070/523162 e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

Responsabile grafico

Davide Toro

Stampa

Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Redazione

Francesco Aresu, Corrado Balocco, Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi, Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Giovanni Ligas, Davide Meloni, Fabrizio Demelas, Fabio Figus, Maurizio Orrù, Luisa Rossi, Mario Girau, Federica Loi, Roberto Pinna, Alessio Faedda, Maria Luisa Secchi, Alberto Macis, Raffaele Pisu, Franca Mulas.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale Il Portico via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

## ABBONAMENTI PER IL 2020

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico" e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul conto corrente postale n. 53481776

intestato a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT67C076010480000053481776

intestato a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844 o alla mail: segreteria@ilportico@libero.it indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, Cap., città, provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato alle Poste il 29 luglio 2020

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici



DON GIANNI SORO RACCONTA COME SARÀ L'ESTATE SULLA COSTA

## Impegnati a «recuperare la freschezza del Vangelo»

DI FABIO FIGUS

Villasimius, Solanas, Torre delle Stelle, Geremeas. Quattro località del litorale sud-orientale della Sardegna che si snodano per venti chilometri di costa e che quest'anno, a causa della pandemia, vedrà una drastica riduzione delle presenze di turisti. Don Gianni Soro è il parroco.

**Una programmazione pastorale locale estiva segnata dalle restrizioni e che obbligatoriamente ha fatto venir meno la possibilità di organizzare eventi e attività più consoni al territorio e alla presenza turistica di questi mesi. Come si è avviato a questa situazione?**

Abbiamo dovuto rinunciare all'organizzazione delle numerose processioni legate alle feste di tutto il litorale, così come le relative attività ad esse legate, in modo da evitare la creazione di assembramenti. Tutto viene limitato alla celebrazione eucaristica, come già avvenuto a Villasimius per la Ma-

donna del Naufrago di due domeniche fa e per la Madonna della Fiducia a Solanas.

Per tutta la stagione estiva le Messe a Geremeas, Torre delle Stelle e Solanas, sono rimaste pressoché invariate rispetto allo scorso anno. Undici durante tutto il fine settimana, divise tra sabato e domenica e saranno celebrate all'aperto, una novità questa per i fedeli di Torre delle Stelle.

A Villasimius invece sono tre nella chiesa parrocchiale e due all'aperto: una a fianco alla chiesetta di santa Maria e l'altra nel camping della Spiaggia del riso, in cui avremo a disposizione un ampio spazio adeguato nella pineta. Le otto celebrazioni all'aperto ed il minor numero dei turisti giunti nel litorale, permettono di gestire il flusso di partecipazione alle Messe nel pieno rispetto delle norme anti-Covid, con la presenza di circa duemila persone ogni fine settimana, anche se per quanto riguarda il mese di agosto, si presume che il numero possa aumentare.

**Come, ad oggi, i residenti stabili e gli stessi turisti, hanno**

**accolto le differenze rispetto agli anni passati?**

Avendo già rinunciato ai grandi eventi della Settimana Santa e per quanto riguarda i turisti, probabilmente anche alle loro importanti feste patronali, mi sembra che le differenze siano accolte con molta serenità, forse con un po' di rassegnazione, ma anche con la presa di coscienza che sia l'occasione per ricercare ciò che sostiene la nostra fede. Si è aperto un sentiero di evangelizzazione libero da tante pratiche religiose, seppur significative. Così, in linea con il pensiero del Papa, possiamo ricentrare l'attenzione sul nostro rapporto con Cristo e «recuperare la freschezza del Vangelo». Ci è data questa opportunità e ne percepisco una buona accoglienza da parte di tutti.

**Oltre alle diverse celebrazioni eucaristiche, come ci si è organizzati per offrire a residenti e turisti, la possibilità di un incontro più profondo con la propria spiritualità?**

Per dare un segno visibile della presenza di Dio in mezzo al suo



LA FESTA DELLA MADONNA DEL NAUFRAGO; IN ALTO DON SORO

popolo, anche in questo periodo estivo, caratterizzato dalla significativa presenza dei turisti, la chiesa di Villasimius rimane aperta tutto il giorno, dalle 8 alle 23, come già avvenuto lo scorso anno. Questa iniziativa pastorale dà la possibilità di trovare un momento di preghiera personale, solitaria e silenziosa in qualunque momento della giornata. E durante le vacanze sono in tanti ad approfittarne.

Un aspetto dell'evangelizzazione che mi è sempre stato caro, a cui purtroppo si dovrà rinunciare, viste le norme sul distanziamento sociale, sanificazione degli ambienti e timori legati al rischio di contagio, è la possibilità che le persone s'incontrino subito dopo la Messa, anche dentro la chiesa.

La parrocchia è «casa tra le case», non deve perdere questa dimensione domestica dell'ospitalità, sempre nel rispetto del luogo dove ci si trova.

Questo momento è importante perché la comunità cresca nella fraternità, nel rapporto con l'altro alla presenza di Dio, un po' più liberi dalle tensioni e conflitti generati nella nostra società. Nel periodo estivo questo, assume il significato del rivedersi tra turisti provenienti da luoghi diversi e per familiarizzare con i residenti. Quest'anno non perderemo solo la possibilità di scambiare due chiacchiere, ma un'iniziativa pastorale di evangelizzazione e di crescita nel rapporto umano della comunità.

©Riproduzione riservata

## Per il turismo il problema è il futuro

Parla Patrick Recasens, manager in un resort di Villasimius

La pandemia ha colpito duramente l'economia mondiale. Gli effetti sono sotto gli occhi di tutti e non passa giorno che il tema non sia trattato dagli organi di stampa oltre ad essere diventato tema di discussione interpersonale. Da mesi ormai si parla del fenomeno e delle sue ripercussioni su tutti i settori della società. Il turismo non è da meno e proprio questo settore rischia di contare i danni maggiori soprattutto in Sardegna, regione turistica per vocazione.

A Villasimius tutti coloro che sono riusciti a riaprire cercano di porre rimedio a una stagione avviata in forte ritardo rispetto agli anni passati, con l'unico obiettivo di arginare le perdite registrate ad inizio d'anno.

Patrick Recasens, dal 2002 è il general manager di una delle più importanti strutture ricettive presenti a Villasimius, e da aprile a ottobre ospita turisti provenienti da tutto il mondo.

«Nel settore turistico - sottolinea Recasens - la stagione si inizia a preparare appena terminata quella in corso, e per molti, se non per tutti, significa grandi investimenti per progettare, aggiornare, migliorare le condizioni strutturali, oltre a tutto un lavoro di organizzazione interna. Come ogni anno, è quanto accaduto da ottobre 2019, quando sono iniziati i lavori in vista della stagione 2020. A poche settimane dalla riapertura è accaduto ciò nessuno poteva prevedere. Non solo una chiusura totale, ma soprattutto una incerta ripartenza. A questo - prosegue Recasens - si aggiunge la problematica degli spostamenti. Non tanto dalle zone ancora oggi maggiormente colpite dall'emergenza sanitaria, di cui già prendiamo atto, consapevoli che i turisti da quelle zone sicuramente non potranno arrivare in Sardegna, ma la problematica riguarda l'incertezza dei voli, soprattutto nazionali, operati dalle compagnie low cost, che vengono cancellati per mancanza di passeggeri, e che quindi costringono anche quei pochi a non potersi spostare, a dover



UN RESORT DI VILLASIMIUS; IN ALTO P. RECASENS

rimandare o addirittura cancellare la prenotazione nelle strutture ricettive. Una stagione quella attuale - conclude Recasens - partita per noi a fine giugno e che nel primo mese di attività vede un calo di oltre il 40% rispetto allo stesso periodo scorso anno».

Un fenomeno ad oggi con importanti ripercussioni sull'impiego di personale, dalla ristorazione al benessere, dalle strutture a conduzione familiare a quelle con centinaia di dipendenti, che avrà ripercussioni non solo nel breve periodo, ma che rischia di minare il proseguo delle attività.

Preoccupa l'impatto sull'economia del paese e delle zone limitrofe: da sempre a Villasimius migliaia di persone trovano impiego, specie nel periodo estivo, ricevendo sostentamento per il resto dell'anno.

Fa. Fi.

©Riproduzione riservata

## Gianluca Dessì: «Attendiamo un aiuto dalla Regione»

«Abbiamo vissuto, e oggi vediamo gli effetti sul tessuto turistico, economico e sociale del nostro territorio, un vero paradosso». Esordisce così Gianluca Dessì, sindaco di Villasimius, parlando della situazione creata dalla pandemia. «A fine febbraio, insieme all'amministrazione comunale, ho fatto di tutto per far capire a quanti arrivavano dalle zone rosse della Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, che con la carenza di posti nelle terapie intensive della Sardegna, poteva essere ancora più rischioso trasferirsi nelle seconde case, qualora fossero stati contagiati dal Covid-19. Oggi, che il numero di presenze rispetto agli scorsi anni è di gran lunga minore, li vorremmo nel nostro territorio e sentiamo il peso di questa mancanza, che avrà forti e inevitabili ripercussioni nel prossimo autunno, perché la crisi è sotto gli occhi di tutti, nonostante potrebbe sembrare che il comune di Villasimius sia quello con il numero di turisti più alto».

Oltre duecentomila presenze in meno nei soli mesi di giugno e luglio, causate da una stagione appena agli inizi, con circa duemilacinquecento occupati in meno nelle strutture ricettive, lavoratori residenti nei comuni limitrofi, del Sarrabus, del cagliaritano e del Medio Campidano. «Abbiamo messo in campo tutte le forze possibili per prepararci a questa stagione segnata dalle restrizioni - riprende il primo cittadino - e per questo ringrazio anche tutte le associazioni di volontariato del territorio, con le quali si sta facendo un grande lavoro per poter soddisfare le diverse esigenze della popolazione, che ha risposto bene alle diverse iniziative poste in essere. Le criticità rimangono tante e per questo attendiamo anche un aiuto da parte della Regione e dello Stato, per sostenere le realtà in maggiore difficoltà. Ci auguriamo a tal proposito una pronta ripresa di tutte le attività nel territorio, siano esse ecclesiastiche, sociali e lavorative».

©Riproduzione riservata



HA PRESO IL VIA IL CAMPO DELLA CARITAS DIOCESANA

## «D'istanti solidali», i giovani non temono l'epidemia

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Otto giornate di servizio e formazione suddivise in due moduli con una cinquantina di partecipanti ciascuno, tra i 16 e i 30 anni, appartenenti a varie realtà diocesane. Ad aprire l'iniziativa «D'Istanti solidali», organizzata dalla Caritas diocesana in collaborazione con la Pastorale giovanile, lo scorso 27 luglio, nel Centro di accoglienza di via Ospedale è stato don Marco Lai, direttore della stessa Caritas da anni impegnata a promuovere iniziative di volontariato estivo per i giovani, quest'anno nel pieno rispetto delle normative correlate al Covid-19.

Un'iniziativa che «ci permette di "ripartire" - spiega Michela Campus, una delle referenti dell'area giovani Caritas e tra gli organizzatori della stessa iniziativa - anche se di fatto non ci siamo mai fermati, neppure durante il "lockdown", tempo nel quale ab-

biamo continuato a rafforzare la rete, pur rispettando le prescrizioni sanitarie e governative. Ora siamo qui per accompagnare i ragazzi in una nuova sfida: quella di trovare nuovi modi di comunicare e "farsi prossimi", vivendo una dimensione di "incontro" seppur "a distanza"».

Uno dei servizi svolti è quello nello stesso Centro per senza dimora di via Ospedale: qui un gruppo di giovani, a rotazione, trascorre la mattina insieme agli ospiti, impegnati in lavori di sistemazione della biblioteca e di altri ambienti.

«Mi aspetto non solo di rendermi utile - spiega Benedetta - ma anche di imparare molto da loro: sono sicura che questa esperienza mi cambierà la vita». «Desideravo rendermi utile e conoscere nuove persone con i miei stessi ideali» specifica Ylenia, dell'oratorio Madonna della Strada. Simone ha partecipato negli anni scorsi ad alcune delle iniziative Caritas di volontariato

estivo: «Un'esperienza che mi ha fatto crescere, insegnandomi l'importanza dei piccoli gesti».

Novità di quest'anno è la possibilità di svolgere volontariato, ogni mattina, in una sede diversa: «Uno stimolo ulteriore - spiega Paola Mereu, del Movimento eucaristico giovanile - che richiede una maggiore flessibilità, capacità di relazionarsi con ogni tipo di servizio».

Tra le sedi, la Cucina Caritas, il Centro diocesano di assistenza, la struttura di accoglienza di Villa Asquer, il Centro dei missionari Saveriani, l'oratorio Sant'Eulalia, quello diocesano della Pastorale giovanile, il «Siproimi San Fulgenzio».

Nicolò Putzu, dallo scorso gennaio operatore nei Centri di accoglienza Caritas, partecipa per il quarto anno alle iniziative di volontariato estivo della stessa Caritas.

«Ogni anno è una crescita ulteriore: aiutare gli altri non è da tutti, richiede "uno sguardo in



UNA DELLE ATTIVITÀ DEL CAMPO

più», la capacità di porsi delle domande. Quest'anno vorrei riuscire a trasmettere cosa significa essere operatore Caritas. «Mi aspetto che i messaggi trasmessi vengano recepiti dai giovani - spiega Francesca Sias, originaria cilena, sarda d'adozione -, e che gli stessi operatori siano in grado di trasmetterli attraverso la loro stessa vita».

«Anche quest'anno spiega Roberta Doria, che in passato ha svolto il servizio civile in Caritas, di cui oggi è operatrice - ho la possibilità di entrare in contatto con una realtà (quella dei senza dimora) lontana dalla mia

quotidianità, che sto conoscendo sempre più. Mi aspetto di vivere un'esperienza di condivisione anche con chi viene da altri Paesi». Tra i partecipanti, alcuni ragazzi del già citato «Siproimi San Fulgenzio».

«Avevo il desiderio di aiutare gli altri: un'opportunità per ricambiare l'aiuto ricevuto in passato» racconta Mamady Fofana.

«In questa occasione - spiega Suor Verediana Mwanyasi, collaboratrice Caritas - i ragazzi possono imparare che siamo tutti un'unica famiglia umana».

©Riproduzione riservata

## La Comunità di Villaregia e l'impegno verso gli ultimi



PADRE PIRAS DELLA COMUNITÀ DI VILLAREGIA

Tutti Paesi del mondo sono obbligati ad attuare inusitate regole di isolamento e imporre ferree regole di isolamento per contrastare il contagio da Covid-19.

Questa terribile pandemia ha evidenziato, ancora una volta, come

il mondo è ulteriormente diviso da disparità e disuguaglianze. In questo frangente la Comunità Missionaria di Villaregia (Cmv) è presente ed impegnata in 16 Comunità (America Latina, Africa e Italia) attraverso il servizio della missione «ad gentes» (ai popoli) anche dal

versante economico e sanitario. Infatti nei Paesi dell'Africa e dell'America latina (sedi CMV) il Covid ha creato un allarme sanitario e sociale con riflessi nefasti tra la popolazione.

Il numero delle persone malate o contagiate e in costante aumento, con drammatici riflessi umani, sociali ed economici. Una situazione drammatica, che non accenna a migliorare, anzi si prospetta un futuro denso ed un evolversi pieno di incognite terribili.

Tra le tante iniziative pubbliche create ed organizzate dalla Comunità, per un pieno sostegno «agli ultimi», merita un cenno la raccolta fondi «Emergenza coronavirus», che ha permesso (e permette) di aiutare in modo concreto e fattivo i cosiddetti «soggetti debo-

li» maggiormente falcidiati dalla pandemia. Questo intervento ha permesso di aiutare la popolazione attraverso l'acquisto di generi alimentari, protezioni sanitarie (mascherine e kit per l'igiene), cure mediche e supporto all'istruzione. Significativa la testimonianza della missionaria Briseida Cotto, membro del Consiglio di Presidenza della Comunità Missionaria di Villaregia.

«Nei Paesi delle nostre missioni - afferma - non ci sono posti negli ospedali, non ci sono respiratori artificiali per tutti i ricoverati. Questo crea una situazione di panico e di frustrazione.

A Lima, non c'è accesso all'acqua, pertanto le normali condizioni di igiene personale non possono essere rispettate.

In Messico, il 60% della popolazione vive alla giornata con piccoli lavoretti, è in modalità lockdown, rinchiusa necessariamente a casa, e quindi priva di alcun sostegno economico e finanziario».

Naturalmente questa terribile malattia potrà essere debellata, o meglio, superata con una specifica cura o vaccino.

A tale proposito tra i progetti per l'eliminazione del virus, ricordiamo quello sperimentale sviluppato dall'Università di Oxford che, (se efficace) verrà distribuito in tutto il mondo entro la fine dell'anno. Il progetto contro il coronavirus è seguito anche in altri laboratori del mondo: Cina, Russia e Usa, che stanno affinando un prototipo.

Maurizio Orrù

©Riproduzione riservata

## Nonni protagonisti della festa al SS. Redentore di Monserrato



Lo spazio polivalente della parrocchia del SS. Redentore è stato teatro di due eventi dell'Estate monserratina.

Lo scorso 23 luglio si è svolto lo spettacolo «Vedrai vedrai», a cura di Gianluca Medas, un excursus storico-artistico che, partendo dalla ricostruzione ha percorso la storia recente d'Italia nei mutamenti della musica dei cantautori.

L'assessora alla Cultura, Emanuela Stara e il sindaco Tomaso Locci, hanno ringraziato don Sergio Manunza, per aver concesso lo spazio parrocchiale, adatto alla sicurezza delle norme Covid e che, come ha ricordato lo stesso parroco, è stato realizzato grazie alla generosità dei monserratini e dei parrocchiani.

La narrazione di Gianluca Medas ha spaziato alla letteratura che, negli anni sessanta, ha visto emergere e contribuire al cambiamento culturale del paese, scrittori come Italo Calvino, Gianni Rodari, Umberto Eco, dando vita quasi in un'unica «narrazione» della cronaca del tempo.

La serata di sabato 25, ha avuto come protagonisti i nonni e i nipotini. Nella Messa prefestiva preceduta da un concerto del chitarrista D. Mocci e della flautista C. Scalas con musica classica e della tradizione sarda, abbiamo fatto memoria dei Santi Anna e Giocchino, genitori della Madonna, quindi nonni di Gesù. Don Sergio ha ringraziato i nonni sempre solerti, presenti e spesso artefici del «primo annuncio» ai bambini: con un segno di croce con l'acqua benedetta, un Ave Maria o solo accompagnarli in chiesa. Ci ha fatto riflettere anche su San Giacomo e su tre parole con cui Benedetto XVI lo ha descritto: prontezza, entusiasmo e disponibilità, le caratteristiche che ogni cristiano deve avere.

Al termine uno spettacolo per i più piccoli: «Magie di bolle», con l'Associazione «Daedalus» e un gelato fresco per tutti.

Luisa Rossi

©Riproduzione riservata

IL SACERDOTE HA CELEBRATO LA RICORRENZA SABATO SCORSO

# I 50 anni di fede e cultura di don Mario Cugusi

DI ANDREA PALA

**A**nche don Mario Cugusi ha celebrato i 50 anni di sacerdozio. Ordinato il 25 luglio del 1970 dall'allora vescovo, il cardinale Sebastiano Baggio, don Mario ha festeggiato due settimane dopo gli altri confratelli che sono stati ordinati mezzo secolo fa, e cioè don Gianni Sanna e don Gianfranco Falchi.

Insieme a lui il vescovo Giuseppe Baturi che non è voluto mancare alla celebrazione di ringraziamento nella parrocchia di Serdiana. «Il primo sentimento che avverto - evidenzia don Mario - è constatare che il tempo è davvero volato via. Sento poi che, in questi 50 anni, è mutato considerevolmente il nostro essere pastori insieme

alle nostre comunità. L'esperienza pastorale, nel mio caso, si è poi accompagnata all'insegnamento, mestiere che ho svolto per 35 anni nelle scuole del capoluogo. Ma non posso dimenticare che, negli anni immediatamente prima e dopo la mia ordinazione, il mondo universitario era in fermento. Ho conosciuto collettivi studenteschi e gruppi di universitari molto politicizzati. Ma porterò sempre nel mio cuore le esperienze realizzate pastoralmente con i gruppi di ragazzi che ho incontrato nelle parrocchie».

Appena ordinato, don Mario è stato viceparroco a Senorbì per appena un anno. Il cardinale Baggio lo aveva poi incaricato di seguire, sempre come vicario parrocchiale, la comunità di

Guasila. Nel 1974, vescovo era Bonfiglioli, il trasferimento, ancora una volta come viceparroco, a Selargius, nella parrocchia dedicata alla Vergine Assunta.

Dopo una parentesi in Seminario regionale, tra il 1977 e il 1980, come animatore, viene inviato nella parrocchia di sant'Eulalia, dove resta per 30 anni, fino al 2010.

Da otto anni invece ha la cura pastorale della comunità di Serdiana, posta sotto la protezione del Santissimo Salvatore.

«Ho riscoperto, dopo trent'anni di vita cittadina, il valore delle relazioni intense con i singoli - commenta don Mario - e anche il legame fervido con lo stesso territorio, tenendo conto che Serdiana è un importante e fecondo



I CELEBRANTI AL 50MO DI DON MARIO CUGUSI

centro produttivo del Parteolla. Questa, per me, nuova fase pastorale viene dopo un periodo "cittadino" molto intenso, culminato con la riscoperta anche di alcuni luoghi del quartiere Marina, come il Santo Sepolcro. In tutti questi anni di sacerdozio mi sono reso conto di aver vissuto un'esperienza sacerdotale molto

"variegata", alternata alla docenza. E non è mai mancato l'impegno in oratorio, sia nel quartiere Marina sia oggi a Serdiana, dove la struttura è stata restaurata e oggi posso affermare, con grande soddisfazione, che è davvero un fiore all'occhiello per l'intero paese».

©Riproduzione riservata

## La «flotta di Bonaria»: il racconto in un libro



IL SANTUARIO DI BONARIA

**P**er un non credente «La flotta di Bonaria» è un libro-carrellata sui principali tipi di velieri che hanno caratterizzato la storia della navigazione dal secolo XIV ai nostri giorni. Per il credente, invece, un'opera religiosa che in 133 pagine registra un'unica organica testimonianza della grande fede e devozione

della gente di mare verso la loro protettrice, appunto la Madonna di Bonaria. Gli artistici e spettacolari modelli votivi, inizialmente ospitati in diversi ambienti del convento mercenario - le sale del piano terra, gli ambienti di rappresentanza della clausura, soprattutto nella stupenda sacrestia - dal 1968 si trovano riuniti ed

esposti nel primo nucleo museale aperto nel chiostro. La collezione, tra il 1994-1995 trasferita nei più ampi e idonei locali del convento prospicienti il cortile interno del chiostro, è raccolta da Giampaolo Porcu in un bel volume che ha impreziosito le varie iniziative della famiglia mercedaria sarda, guidata da padre Giovannino Tolu, in occasione del 650mo anniversario del miracoloso approdo nelle acque antistanti il santuario di Nostra Signora di Bonaria.

La «flotta» costituisce un patrimonio artistico che in ciascuno dei quasi 200 velieri conserva una storia personale e un'originale e incancellabile «pietas» cristiana riversata da tanti uomini di mare nella costruzione di una caravella, di una galera, di una goletta o di un'unità militare. Nei modelli accurati della «Santa Maria» di colombiana memoria ci sono le vicende umana a noi sconosciute - di «Pisanu Giorgio di Quartucciu» e Giuseppe di Francesco (pag. 20). Sicuramente straordinario l'aiuto ricevuto dal capo silurista Alfredo Postiglione che il 31 ottobre 1940 consegna ai frati un quadretto con scafo di sommergibile «Classe 600» sbalotato da un mare tempestoso «osservato speciale» dalla Vergine di Bonaria: La misura della grazia ricevuta e del miracolo compiuto nella preghiera-ringraziamento incollata al quadro: «A te O Vergine di Bonaria della cui tua fede e potenza divina sono scolpite nel mio cuore e che giammai svaniranno. La tua immagine mi ha seguito e mi seguirà dovunque, in terra, in mare, e nelle profondità marine, la quale mi salverà da ogni pericolo, come ieri-oggi, e come sempre. In segno di vivo ringraziamento, dona il capo silurista Postiglione Alfredo».

Ciascuno dei 13 capitoli in cui

si articola l'opera contiene una scheda tecnica, descrittiva e ambientale dei modelli realizzati. La «flotta» di Bonaria ha, come tutte le flotte che si rispettino, una nave guida, da cui l'ammiraglio coordina la città marina militare. La «nave ammiraglia» di questo convoglio formato da quasi 200 navi è la «Navicella», donata da una pellegrina diretta in Terra Santa alla fine del XIV secolo. Sbarcata a Cagliari e recatasi al santuario mercedario sul colle di Bonaria, volle offrire in dono questa preziosa navicella realizzata in avorio. «La navicella appesa con una corda di canapa all'arco dell'abside del santuario, da subito cominciò a segnare l'orientamento dei venti, fenomeno - scrive il rettore padre Giovannino Tolu - che si può constatare anche oggi».

Mario Girau

©Riproduzione riservata

## L'Arcivescovo accompagna il cammino dell'Azione Cattolica



**I**l 14 luglio scorso si è riunito per la terza volta il Consiglio Diocesano di Azione Cattolica, organo eletto dall'Assemblea diocesana lo scorso febbraio, del quale fanno parte i rappresentanti per i settori Adulti e Giovani e per l'Acr. In questa circostanza, abbiamo avuto il piacere di incontrare il nostro arcivescovo, Giuseppe Baturi che, con la sua presenza molto cordiale e familiare, insieme al suo ascolto attento, ci ha donato un'occasione di conoscenza e di confronto utile e formativa, volta non solo al parlare della nostra programmazione, ma anche delle ripercussioni che il periodo di quarantena appena vissuto ha avuto sulla nostra vita personale e associativa. All'ordine del giorno del Consiglio, infatti, avevamo una traccia di riflessione sulle conseguenze relative il Covid-19 e di come questo evento abbia cambiato le nostre vite, i rapporti in famiglia, il rapporto con Dio e la stessa vita associativa nelle parrocchie. Una frase che Papa Francesco ha pronunciato durante l'omelia di Pentecoste: «Perché peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi» ha guidato, oltre ad altri brani, la nostra discussione. E come Azione Cattolica vogliamo fare questo: non sprecare questo tempo ma trasformarlo in

una grande opportunità per noi stessi, per la Chiesa e anche per la società civile. Abbiamo potuto constatare come la solitudine abbia accompagnato la vita di molti dei nostri soci, soprattutto adulti di una certa età. Prima di pensare ad organizzare una programmazione fitta di incontri, per noi è essenziale partire dall'incontro con l'altro. Le attività che proporremo nei prossimi mesi saranno, infatti, volte alla riscoperta del piacere dell'incontro interpersonale, di trascorrere una serata insieme, meditando la Parola e condividendo momenti semplici come un pasto. Inoltre, sarà nostra cura andare a trovare i soci nelle loro parrocchie, ascoltando le loro riflessioni e, soprattutto, quali speranze e prospettive hanno per la ripresa. In questi mesi, abbiamo riconosciuto ciò che essenziale da ciò che non lo è proprio perché ci è mancato, come per esempio ricevere l'Eucarestia. Anche l'Arcivescovo ci ha esortato a ripartire proprio dall'essenziale. Ripensare a ciò che abbiamo vissuto in maniera positiva e propositiva ci permetterà davvero di non sprecare questa crisi, ma di farne tesoro per il futuro.

Federica Loi - Presidente diocesana di Azione Cattolica

©Riproduzione riservata

# Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati

XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)



**Dal Vangelo secondo Matteo**  
In quel tempo, avendo udito della morte di Giovanni Battista, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli

dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo,

recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.. (Mt 14, 13-21)

■ COMMENTO A CURA DI FABRIZIO DEMELAS

Dopo le parabole con cui ha rivelato il regno dei cieli come una realtà da costruire qui e ora, Gesù aiuta i discepoli a confrontarsi con la vita di tutti i giorni. Gesù, infatti, conosce bene quali sono le reazioni davanti alle sue parole: «Sì, ma nella vita serve altro...».

Ecco, allora, che Gesù mette i discepoli, e noi con loro, davanti a un caso concreto: procurare da mangiare.

La reazione dei discepoli, «Congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare», ha lo stesso senso di tanti nostri commenti di fronte alla proposta del regno dei cieli: proposta valida, certo, ma bisogna restare con i piedi per terra. Non a caso, però, Gesù replica: «Voi stessi date loro da mangiare».

Con queste parole, Gesù accetta la sfida del quotidiano: la proposta del regno dei cieli è per la vita di oggi, ma richiede una fede che sia capace di affrontare la sfida del mondo, della cultura, della società.

«Voi stessi date loro da mangiare»: la nostra fede deve calarsi al livello di questo problema e deve farsene carico. Ne va del regno dei cieli. Tocca a noi.

Che cosa dobbiamo fare? «Il regno dei cieli è simile a...», aveva detto Gesù. Simile a tante cose, ma non a noi, gli rispondiamo. Noi ci sentiamo disorientati, come quei discepoli.

Noi, di solito teniamo ben separate la fede, da una parte, e i problemi concreti, dall'altra.

Ma la frase di Gesù è perentoria e non ammette scappatoie: «Voi stessi date loro da mangiare». E, raccolti pochi pani e due pesci, li dà ai suoi da distribuire a così tanta gente. E i pani si moltiplicano, fino ad avanzarne. Era Gesù, lo ha

fatto perché era lui, con il suo potere straordinario.

Ma allora, perché ha insegnato una cosa del genere, ai discepoli e a noi? Forse non abbiamo afferrato qualche particolare del racconto di Matteo.

Riprendiamo le parole dell'evangelista: «Voi stessi date loro da mangiare». Ecco, ognuno di noi è pronto ad ascoltare Gesù con un sincero atteggiamento di fede. «Portatemeli qui»: come i discepoli con quel poco cibo, siamo pronti a seguire gli insegnamenti del vangelo. Gesù prosegue prendendo in mano i pani e dicendo... No, un attimo: «Alzò gli occhi al cielo».

Questo particolare era sfuggito. «Alzò gli occhi al cielo»: lo dicono anche Marco e Luca, quando narrano la stessa scena e, più o meno così, lo dice Giovanni prima di raccontare un gesto ancora più eclatante, la risurrezione di Lazzaro. «Alzò gli occhi al cielo»: noi guardavamo il pane. «Alzò gli occhi al cielo» è il segreto di tutta l'operazione.

Torniamo alle domeniche scorse, e rivediamo il seminatore, il granello di senape, il lievito della massaia, il tesoro nel campo e la perla preziosa. Per costruire e vivere il regno dei cieli bisogna ricordarsi della prima cosa da fare, senza la quale nulla può accadere: alzare gli occhi al cielo. Il «cielo» è un modo semitico per non pronunciare il nome di Dio. Alzare gli occhi al cielo significa rivolgersi al Padre e incrociare il Suo sguardo, vivere fino in fondo la relazione profonda con Lui, la relazione di figli con il Padre. Così si costruisce il regno, così si diventa capaci di dare agli altri quello che a loro serve per la vita. Non pane e pesce, ma un senso per cui viverla.

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# La comunità è il soggetto della catechesi

La catechesi nelle chiese particolari. È dedicata a questo tema la terza parte del nuovo Direttorio per la Catechesi, presentato di recente dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. Un primo aspetto sul quale si concentra il documento è quello della comunità cristiana come soggetto della catechesi.

«In riferimento alla Parola di Dio - si legge nel testo - la Chiesa svolge con il suo ministero un compito di mediazione: la annuncia in ogni luogo e tempo; la custodisce, trasmettendola integra alle diverse generazioni; la interpreta con il carisma proprio del Magistero; [...] aggrega a sé i nuovi credenti» (n. 285).

Il Direttorio fa notare che «il soggetto unitario dell'evangelizzazione è il popolo di Dio "pellegrino ed evangelizzatore" («Evangelii gaudium», n. 111). [...] Come l'evangelizzazione, così la catechesi è un'azione di cui tutta la Chiesa si sente responsabile» (n. 287).

L'impegno per il primo annuncio e la catechesi si concretizza nelle chiese particolari (cfr nn. 293-297). Ciò riguarda in modo speciale la vita delle parrocchie: «Anche la catechesi è toccata dalle esigenze della conversione missionaria a cui la parrocchia è chiamata. [...] Al cuore della proposta evangelizzatrice [...] c'è una comunità di discepoli missionari» (n. 303). Un compito analogo coinvolge anche le associazioni, i movimenti e i gruppi ecclesiali (cfr nn. 304 - 308).

La conoscenza del messaggio cristiano trova un apporto peculiare nelle attività delle scuole cattoliche (cfr nn. 309- 312) e nell'Insegnamento della Religione Cattolica (cfr nn. 313 - 318).

La catechesi viene posta in relazione con gli attuali

scenari culturali, in particolare quelli legati al pluralismo religioso (cfr nn. 343 - 353), alla mentalità scientifica (cfr nn. 354 - 358) e al mondo digitale (cfr nn. 359 - 361).

In questa parte del Direttorio viene poi approfondito il rapporto tra catechesi e inculturazione della fede: «Il contributo specifico della catechesi all'evangelizzazione è il tentativo di entrare in relazione con il vissuto delle persone, con i loro modi di vivere e i processi di crescita personali e comunitari» (n. 396).

©Riproduzione riservata



UN INCONTRO DI CATECHESI

@PONTIFEX



27 LUG 2020

■ Quando qualcuno ci offre un servizio, non dobbiamo pensare che tutto ci sia dovuto. La gratitudine, la riconoscenza, è prima di tutto segno di buona educazione, ma è anche un distintivo del cristiano. È un segno semplice ma genuino del regno di Dio.

26 LUG 2020

■ Nella memoria dei santi Giocchino e Anna, i "nonni" di Gesù, vorrei invitare i giovani a compiere un gesto di tenerezza verso gli anziani, soprattutto i più soli, nelle case e nelle residenze. Cari giovani, ciascuno di questi anziani è vostro nonno!

25 LUG 2020

■ Il vero pellegrino è capace di andare al passo della persona più lenta. E Gesù è capace di questo. Gesù è il nostro compagno di pellegrinaggio. Non accelera il passo, rispetta la nostra situazione. E' il Signore della pazienza.

22 LUG 2020

■ La profezia nasce quando ci si lascia provocare da Dio: non quando si gestisce la propria tranquillità e si tiene tutto sotto controllo.

21 LUG 2020

■ Quando l'amore verso i genitori e i figli è animato e purificato dall'amore del Signore, allora diventa pienamente fecondo e produce frutti di bene nella #famiglia stessa e molto al di là di essa.

19 LUG 2020

■ Nella parabola della zizzania del #VangelodiOggi (Mt 13,24-43) Gesù ci fa conoscere la pazienza di Dio, aprendo il nostro cuore alla speranza.

IL PAPA HA COMMENTATO ALL'ANGELUS IL VANGELO DOMENICALE

# Gesù Cristo è il vero tesoro, la vera perla preziosa

■ DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo domenicale (cfr Mt 13,44-52), che proponeva alcune parabole con le quali Gesù chiarisce la logica del Regno dei cieli: il tesoro nascosto, la perla preziosa e la rete gettata in mare. Papa Francesco si è soffermato in particolare sull'analisi delle prime due parabole.

«L'uomo e il mercante - ha osservato il Pontefice - vendono tutto per acquistare ciò che ormai sta loro più a cuore. Con queste due similitudini, Gesù si propone di coinvolgerci nella costruzione del Regno dei cieli, presentando una caratteristica essenziale della vita cristiana: aderiscono pienamente al Regno coloro che sono disposti a giocare tutto, che sono coraggiosi».

Per mettersi al servizio del Regno occorrono allo stesso tempo la grazia di Dio e l'apertura d'animo dell'uomo: «Tutto fa la grazia! Da parte nostra ci deve essere soltanto la disponibilità a riceverla».

Il Santo Padre ha definito «soltanto di andata», cioè decisi e alieni da qualsiasi compromesso, i gesti compiuti dai personaggi delle parabole. Si tratta,

ha sottolineato il Papa, «di abbandonare il fardello pesante delle nostre sicurezze mondane che ci impediscono la ricerca e la costruzione del Regno: la bramosia di possedere, la sete di guadagno e di potere, il pensare solo a noi stessi».

Nel mondo contemporaneo, ha evidenziato il Pontefice, «la vita di alcuni può risultare mediocre e spenta perché probabilmente non sono andati alla ricerca di un vero tesoro: si sono accontentati di cose attraenti ma effimere, di bagliori luccicanti ma illusori perché lasciano poi al buio. Invece il Regno non è un fuoco di artificio, è luce: il fuoco di artificio dura soltanto un istante, la luce del Regno ci accompagna per tutta la vita».

Il punto decisivo è dato dal fatto che il Regno dei cieli «è il contrario delle cose superflue che offre il mondo e di una vita banale: esso è un tesoro che rinnova la vita tutti i giorni e la dilata verso orizzonti più vasti. Infatti, chi ha trovato questo tesoro ha un cuore creativo e cercatore, che non ripete ma inventa, tracciando e percorrendo strade nuove, che ci portano ad amare Dio, ad amare gli altri, ad amare veramente noi stessi».

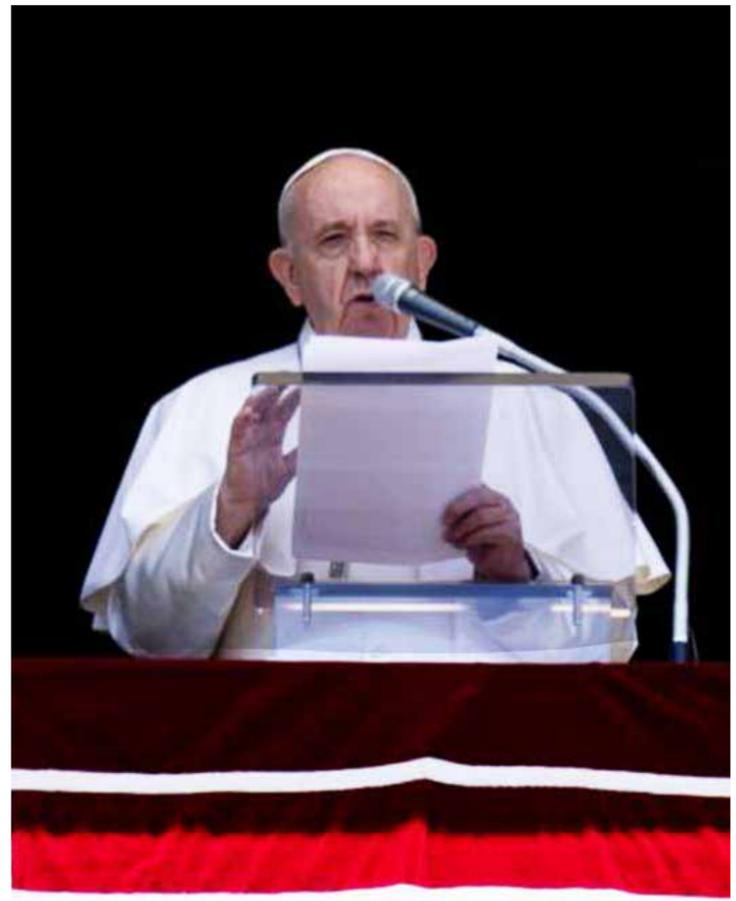
In definitiva, ha posto in rilievo il Santo Padre, il «vero tesoro» e la «perla preziosa» non sono

altro che lo stesso Gesù Cristo. Egli «non può che suscitare la gioia, tutta la gioia del mondo. La gioia di scoprire un senso per la propria vita, la gioia di sentirsi impegnata nell'avventura della santità».

Al termine dell'Angelus papa Francesco ha ricordato la memoria liturgica dei santi Gioacchino e Anna, i «nonni di Gesù». A tale proposito egli ha invitato in particolare i più giovani «a compiere un gesto di tenerezza verso gli anziani, soprattutto i più soli, nelle case e nelle residenze, quelli che da tanti mesi non vedono i loro cari».

«Cari giovani, - ha affermato il Pontefice - ciascuno di questi anziani è vostro nonno! Non lasciateli soli! Usate la fantasia dell'amore, fate telefonate, video-chiamate, inviate messaggi, ascoltateli e, dove possibile nel rispetto delle norme sanitarie, andate anche a trovarli. Inviatelo loro un abbraccio. Loro sono le vostre radici. Un albero staccato dalle radici non cresce, non dà fiori e frutti. Per questo è importante l'unione e il collegamento con le vostre radici. «Quello che l'albero ha di fiorito, viene da quello che ha di sotterrato», dice un poeta della mia patria».

Durante la settimana è stato diffuso il messaggio del Santo Padre ai partecipanti ad un cor-



IL SANTO PADRE ALL'ANGELUS

so di spiritualità sul tema della «Conversione alla diaconia sociale», organizzato dalla diocesi argentina di Comodoro di Rivadavia, in Patagonia.

«Vivere la diaconia sociale - ha messo in luce papa Francesco - significa comprendere che devo servire gli altri e cogliere che non sono l'unico al mondo. Dobbiamo guardare a ciò di cui l'altro ha bisogno, alle sue esigenze materiali e alle necessità spirituali. [...] Per egoismo, siamo abituati a passare senza vedere chi soffre, guardando da un'altra parte, ma Gesù ci

chiede di essere servi degli altri come il Buon Samaritano di cui non conosciamo il nome: un uomo anonimo che si è preso cura di colui che era sul ciglio della strada».

Ai margini delle strade della vita, ha concluso il Pontefice, «ci sono uomini e donne come noi, sono presenti anziani e bambini che ci chiedono, con uno sguardo, di dare loro una mano. [...] Vi chiedo solo di far battere il vostro cuore, nient'altro, e di guardare bene. Il resto verrà da solo».

©Riproduzione riservata

## Note di Attività Pastorale

■ 22-25 luglio - Visite alle parrocchie

Lo scorso 22 luglio, in occasione della festa patronale di Santa Maria Maddalena, l'Arcivescovo ha celebrato Messa nella comunità di Ballao, guidata da don Danilo Sbressa.

Sabato 25 invece monsignor Baturi ha celebrato a Goni, comunità guidata da don Nicolò Praxiolu, in occasione della festa patronale.

Due visite attese dalle comunità della forania del Gerrei.

■ 25 luglio - 50mo di don Mario Cugusi

Sabato 25 luglio monsignor Baturi ha presieduto l'eucaristia nella parrocchia del SS. Salvatore di Serdiana, in occasione dei 50 anni di ordinazione sacerdotale del parroco, don Mario Cugusi.

Alla celebrazione erano presenti anche i due confratelli ordinati nello stesso anno: don Gianni Sanna e don Gianfranco Falchi, che hanno festeggiato la ricorrenza rispettivamente l'11 luglio e il 12 luglio scorsi.

■ 27 luglio - Festa San Pantaleo

Lunedì 27 luglio, in occasione della festa patronale di San Pantaleo, l'Arcivescovo ha presieduto l'eucaristia nella cattedrale di Dolianova.

Un'occasione anche per prendere contatto con la comunità guidata da don Mario Pili.

La chiesa di San Pantaleo un tempo è stata sede vescovile, ed ha anche ospitato il Seminario diocesano, il cui stabile è ora oggetto di lavori di restauro.

RK

PALINSESTO

### Preghiera

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -  
Compieta 23.00 - Rosario  
5.30

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 8.45 -  
17.30

### RK Notizie

Lunedì 10.30 - 12.30  
Martedì - Venerdì 10.30 -  
11.30 - 12.30

### Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì  
13.36/ Sabato 18.30  
Domenica 8.00 - 13.00

### L'udienza

La catechesi di Papa  
Francesco Mercoledì 20.15

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 -  
22.00  
Domenica 7.30 - 10.00 -  
19.00 - 22.00

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo  
quotidiano  
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45  
/ 20.00

Dal 3 al 9 agosto  
a cura di don Roberto Piredda

Dal 10 al 16 agosto a cura  
di don Emanuele Mameli

Dal 17 al 23 agosto a cura  
di don Alessandro Simula

Dal 24 al 30 agosto a cura  
di suor Francesca Diana

Dal 31 agosto al 6 settembre  
a cura di don Giuseppe Tilocca

### ■ Nomine

Il Cancelliere Arcivescovile rende noto che Monsignor Giuseppe Baturi, Arcivescovo Metropolitano di Cagliari, ha provveduto alla seguente nomina:

don Andrea Piseddu - Assistente Religioso del Presidio Ospedaliero «Duilio Casula» di Monserrato.

Don Andrea, dal novembre del 2018, è amministratore parrocchiale di San Pietro Pascasio, a Quartucciu, incarico che manterrà fino alla nomina della nuova guida della comunità.

LA LETTERA DEL CARDINAL BASSETTI, PRESIDENTE DELLA CEI

# Celebrare i sacramenti con dignità e sobrietà

«**C**ari Confratelli, nel corso dell'ultima riunione della Presidenza (8-10 luglio) abbiamo cercato di riflettere sulle criticità che il nuovo anno pastorale verrà a presentarci e su come poterle trattare nella prossima riunione del Consiglio Episcopale Permanente (21-23 settembre) e, quindi, in Assemblea Generale (16-19 novembre)».

Inizia così la lettera che il Presidente della Cei, il cardinal Gualtiero Bassetti, ha indirizzato ai confratelli. «Quanto abbiamo vissuto nei mesi scorsi - scrive ancora Bassetti - porta a misurarsi con pesanti conseguenze a livello sociale ed economico, mentre resta viva la preoccupazione per il riaccendersi di taluni focolai e, soprattutto, per l'emergenza sanitaria che ancora interessa ampie zone del mondo. Sul piano assistenziale e caritativo la risposta del mondo civile ed ecclesiale è stata straordinaria, senza smettere di essere continuativa; oggi, tuttavia, diventa decisivo aiutarci a leggere in profondità questo tempo e i bisogni che veicola, lavo-

rando insieme per porre le condizioni con cui aprirci a nuove forme di presenza ecclesiale».

«Il tempo presente - prosegue la missiva - con le sue difficoltà e le sue opportunità, ci chiede di non restringere gli orizzonti del nostro discernimento e del nostro impegno semplicemente ai protocolli o alle soluzioni pratiche. Siamo all'interno di una situazione storica che invoca un nuovo incontro con il Vangelo, in particolare con l'annuncio del kerygma, cuore dell'esperienza credente».

Il cardinale ricorda poi la ripresa delle Messe. «Siamo tornati con gioia - scrive il porporato - a celebrare l'Eucaristia con il popolo: un ritorno segnato anche da un certo smarrimento (in particolare, una diffusa assenza dei bambini e dei ragazzi), che richiede di essere ascoltato. Occorre un saggio discernimento per cogliere ciò che è veramente essenziale. La consegna della nuova edizione del Messale Romano sarà un'opportunità preziosa per aiutare le comunità cristiane a recuperare consapevolezza circa la verità dell'azione liturgica,

le sue esigenze e implicazioni, la sua fecondità per la nostra vita».

A proposito delle celebrazioni «la Segreteria Generale, a più riprese, - scrive Bassetti - ha sottoposto al Ministero dell'Interno la richiesta di poter superare il limite delle 200 persone nelle chiese in cui tale aumento non compromette comunque il rispetto delle norme di distanziamento sociale.

Al riguardo, martedì 21 luglio il Ministero ha risposto, trasmettendo il parere del Comitato Tecnico-Scientifico che «sottolinea la vigenza attuale del DPCM 14/07/2020 che disciplina la fruizione dei luoghi durante le manifestazioni in luoghi chiusi, compresa la possibilità di rimodulazione del numero massimo di persone da parte delle Regioni e delle Province autonome che possono stabilire un diverso numero massimo di persone in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche dei luoghi».

C'è attesa di risposta circa le condizioni per un ritorno dei cantori e dei cori nelle celebrazioni. Per quanto riguarda presenza sullo



L'UNZIONE DI UN CRESIMANDO

stesso banco di componenti della stessa famiglia è oramai prassi consolidata.

Indicazioni poi circa i sacramenti. «Non ci sono impedimenti - scrive il Presidente - a celebrare con dignità e sobrietà i sacramenti, a partire da quelli dell'iniziazione cristiana. È bene aver cura che la loro celebrazione, pur in gruppi contenuti, avvenga sempre in un contesto comunitario. Nella celebrazione del sacramento della Cresima - oltre ad assicurare il rispetto delle indicazioni sanitarie - in questa fase l'unzione può essere fatta usando un batuffolo di cotone o una salvietta per ogni cresimando. La stessa attenzione sarà necessaria per le unzioni battesimali e per il sacramento dell'Unzione dei malati».

Infine le indicazioni per la ripresa autunnale delle attività pastorali

che «sarà necessariamente graduale - ricorda ancora Bassetti - e ancora limitata dalle misure di tutela della salute pubblica, alcune delle quali sono legate a valutazioni regionali. Rinnoviamo tutta la nostra riconoscenza ai sacerdoti e ai catechisti per la generosa e creativa disponibilità con cui, anche in questi mesi difficili, hanno saputo mantenere i contatti con le persone, in particolare i ragazzi e le loro famiglie, ricorrendo ampiamente all'uso dei mezzi digitali».

«Ora - conclude il cardinale - ci attende il compito delicato di progettare, con le dovute precauzioni, un cammino comunitario che favorisca un maggior coinvolgimento dei genitori, dei giovani e degli adulti, e la partecipazione all'Eucaristia domenicale».

I. P.

©Riproduzione riservata

## ORARIO UFFICI CURIA ARCIVESCOVILE NEI MESI AGOSTO-SETTEMBRE 2020

**VICARIO GENERALE** Dal 1 agosto al 30 settembre il Vicario Generale riceve il **lunedì - mercoledì - venerdì** dalle 11.00 alle 12.00. In caso di urgenza si prega di contattare direttamente il Mons. Puddu per telefono o sms al suo cellulare 3683198778 o attraverso e-mail [vicario@diocesidicagliari.it](mailto:vicario@diocesidicagliari.it)

**CANCELLERIA** Dal 1 agosto al 30 settembre apertura il **lunedì - mercoledì - venerdì** dalle 09.00 alle 12.00. In caso di urgenza si prega di contattare direttamente il Cancelliere attraverso SMS al suo cellulare 3382016625 o attraverso e-mail [uottavio@tiscali.it](mailto:uottavio@tiscali.it)

**UFFICIO TECNICO** Dal 1 agosto al 30 settembre apertura il **lunedì - mercoledì - venerdì** dalle 09.00 alle 12.30

**UFFICIO AMMINISTRATIVO** Dal 1 agosto al 30 settembre aperto dal **lunedì al venerdì** dalle 09.00 alle 13.00

**UFFICIO LITURGICO** Dal 1 agosto al 30 settembre aperto il **martedì** dalle 10.00 alle 12.00 **solo su appuntamento**

**UFFICIO CATECHISTICO** Dal 1 agosto al 30 settembre aperto il **giovedì** dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.00 il **martedì** 16.00 alle 18.00

**UFFICIO INSEGNAMENTO RELIGIONE CATTOLICA** Dal 1 agosto al 31 agosto aperto il **giovedì** dalle 10.00 alle 13.00 **solo su appuntamento**. Le eventuali eccezioni e le comunicazioni di altri giorni disponibili nei mesi estivi saranno pubblicati direttamente nel sito dell'ufficio [www.ircagliari.it](http://www.ircagliari.it)

**UFFICIO ARCI/CONFRATERNITE** Dal 1 agosto al 30 settembre apertura il **lunedì - mercoledì - venerdì** dalle 09.30 alle 12.00

**TRIBUNALE ECCLESIASTICO** Chiuso dal 6 di agosto al 9 settembre.

**UFFICIO MIGRANTES** Dal 1 agosto al 31 agosto, apertura solo per appuntamento. Dal 01 settembre, l'ufficio rimane aperto regolarmente.

**UFFICIO MISSIONARIO** Dal 1 agosto al 15 settembre apertura **solo su appuntamento**

**UFFICIO CARITAS** Dal 1 agosto al 30 settembre aperto dal **lunedì al venerdì** dalle 09.00 alle 13.30.

**UFFICIO DI PASTORALE GIOVANILE** Dal 1 agosto al 30 settembre aperto il **mercoledì** dalle 09.00 alle 12.30

**UFFICIO DI PASTORALE DELLA SALUTE** Dal 1 agosto al 30 settembre apertura **solo su appuntamento**

**UFFICIO DI PASTORALE SOCIALE** Dal 1 agosto al 30 settembre "Disponibili per appuntamento al n° 3487207784 (Direttore UPSL, diac. Ignazio Boi)

**ECONOMATO SEMINARIO** Dal 1 agosto al 30 settembre apertura il **lunedì - mercoledì - venerdì** dalle 09.30 alle 13.00

**ISTITUTO DIOCESANO SOSTENTAMENTO CLERO** Resterà chiuso dal 31 luglio al 28 agosto. Da settembre aprirà solo il **venerdì** dalle ore 9.30 alle ore 12.00. Per ogni necessità è sempre possibile contattare don Riccardo Pinna 3475417140

**ARCHIVIO STORICO** Resterà ancora chiuso causa COVID-19.

**Dal 6-22 agosto compreso, TUTTI GLI UFFICI RESTERANNO CHIUSI**



Cagliari, 23 luglio 2020

Carissimi Parroci e confratelli del sacerdozio,

**C**olgo l'occasione della pausa estiva per condividere con ciascuno di voi l'impegno per la pastorale vocazionale diocesana. Abbiamo terminato domenica scorsa il ritiro di fine anno con i nostri 20 seminaristi del maggiore provenienti dalle tre comunità del Seminario Regionale, del Collegio Capranica e del Seminario Francese. **L'occasione è stata propizia per condividere insieme al nostro Arcivescovo il cammino formativo e pastorale svolto quest'anno.**

Abbiamo cercato di rileggere in chiave evangelica questo difficile tempo travolto dalla pandemia, segnato dal distanziamento sociale e dalla conseguente maggiore difficoltà a vivere il tempo del Seminario nella forma comunitaria e nella relazione fraterna. I seminaristi sono tutti rientrati nella propria Parrocchia di origine.

Il mio grazie personale va ai Parroci che hanno seguito quotidianamente il proprio seminarista coinvolgendolo nelle attività pastorali della propria Parrocchia, dalla animazione liturgica, l'aiuto per l'apertura e la sanificazione della Chiesa, alla condivisione della mensa. **I seminaristi hanno vissuto in tal senso una bella occasione per conoscere maggiormente il proprio Parroco, per imitarne lo zelo apostolico e la dedizione per il ministero,** e di questo come responsabili della formazione non possiamo che essere grati per quanto ciascuno fa per seguire il percorso di crescita e maturazione per l'accompagnamento vocazionale.

L'obiettivo che ci siamo proposti è appunto quello di **intensificare il rapporto tra il nostro Seminario e le 130 Parrocchie della Diocesi,** in modo che la pastorale vocazionale abbia un terreno fertile dove poter seminare la Parola del Signore, che continua a chiamare e a mostrare ai giovani la bellezza del dono della vocazione sacerdotale e del ministero ordinato. Evidentemente alla base del cammino del Seminario vi sta la vita comunitaria. Il numero esiguo dei giovani presenti in seminario minore (quest'anno trascorso erano 5 liceali di cui uno entrerà al Maggiore e un altro termina il percorso) non può lasciarci tranquilli per la futura sorte del Seminario. **Dipende da ciascuno di noi proseguire l'opera di formazione al sacerdozio!** Ad oggi abbiamo sicuro solo un nuovo ingresso della parrocchia di Santa Barbara in Sinnai.

Quest'anno, condividendo con il nostro Arcivescovo la preoccupazione per una rinnovata proposta vocazionale per i giovani della nostra Diocesi, abbiamo pensato di offrire ai Parroci l'Annuario del Seminario con il nuovo progetto educativo, arricchito dalla presentazione del Centro sportivo Pier Giorgio Frassati e della Biblioteca intitolata a "Santa Cecilia", **in modo da conoscere e far conoscere ai tutti i ragazzi in preparazione alla Cresima e ai giovani dell'Oratorio, la realtà del nostro Seminario.** Altre copie degli Annuari saranno messe a disposizione nella giornata di animazione vocazionale nelle vostre Parrocchie, concordando le modalità con le quali vorrete accogliere i nostri seminaristi di Cagliari per una giornata dedicata al tema delle vocazioni al sacerdozio. Nell'impegno di condividere con voi Parroci l'attività di una pastorale vocazionale sacerdotale, **vi chiediamo di avere una particolare attenzione nel discernere i possibili candidati al Seminario minore.** A conclusione del percorso del catechismo e della terza media occorre riconoscere nei singoli ragazzi se vi sia o meno quell'orientamento e quel desiderio di fare un percorso di vita cristiana più pieno e più totalizzante, avendo come possibile orizzonte il sacerdozio ordinato. Come Seminario intendiamo offrire delle occasioni per il discernimento: le forme possono essere differenti, dalla classica forma della residenzialità ad altre forme semi residenziali come il fine settimana con le attività del pre-seminario, le giornate vocazionali o i ritiri o i campi vocazionali. Per i più grandi riproporremo anche quest'anno l'animazione delle giornate di Preghiera per le Vocazioni e il percorso propedeutico. Vi sono diverse forme per verificare il cammino vocazionale nei giovani: l'importante è saper offrire a ciascuno di essi un percorso valido e possibile per la loro età. Come Chiesa abbiamo il dovere di offrire a ciascuno un percorso di formazione alla vita buona del Vangelo. Il Seminario vuole essere appunto questo: una comunità di giovani in discernimento, per formare cristiani adulti nella fede e testimoni autorevoli del Vangelo. A noi sacerdoti è affidato questo compito di ravvivare il nostro impegno per le vocazioni nella speranza e nella certezza che in tutte le comunità il Signore ci interpella ancora oggi con la sua proposta: **"Vieni e seguimi!"**.

A tutti voi un caro saluto in attesa di incontrarci presto.

Il Rettore  
Don Riccardo Pinna

*See. Riccardo Pinna*

IL RACCONTO DI DON ELENIO ABIS CAPPELLANO DEL SS. TRINITÀ

# «Monsignore: grazie per la sua vicinanza»

DI ROBERTO COMPARETTI

Una visita attesa e desiderata da tanto tempo: volevano vederlo, conoscerlo di persona. La presenza dell'arcivescovo, Giuseppe Baturi, nell'ospedale SS. Trinità di Cagliari, centro Covid-19 per il Sud Sardegna, si è realizzata lo scorso 23 luglio.

Accompagnato dal cappellano, don Elenio Abis, ha fatto visita ai reparti, anche a quelli cosiddetti di «zona rossa», infettivi e pneumologia. «Fin dal primo istante - racconta don Elenio - l'Arcivescovo ha mantenuto con noi un rapporto costante, fatto di telefonate quotidiane per avere notizie sull'andamento delle cose che man mano si evolvevano. Già dal primo paziente ricoverato per patologie legate a Covid-19, monsignor Baturi si è informato sulle condizioni dei malati e su come il personale stava affrontando il difficile compito di curare chi era stato colpito dal

coronavirus».

Una mattinata trascorsa in ospedale per l'Arcivescovo per incontrare sia il personale dei diversi reparti sia anche i pazienti, che lo hanno visto nelle corsie. «In particolare - riprende il cappellano - abbiamo visto l'Arcivescovo quasi commosso per quanto apprendeva da chi incontrava. Quando poi ci ha confessato che era figlio di infermieri, il personale, soprattutto gli infermieri, hanno manifestato grande gioia, e ancora a distanza di qualche giorno ricordano questo particolare, che accomuna monsignor Baturi al personale sanitario di questo ospedale».

Dalla visita in ospedale è emersa la grande attenzione che la Chiesa ha per il mondo della sofferenza. Un'attenzione che si sviluppa con la presenza del cappellano e del suo relativo contatto con l'Arcivescovo e quindi con la Chiesa cagliaritano.

La visita è stata occasione per premiare sia l'ospedale sia il cappellano per la dedizione con la quale sono stati seguiti pazienti, soprattutto nel tempo del lockdown.

Un attestato conferito non tanto alla persona del cappellano ma alla Chiesa, presente accanto a chi vive delle difficoltà. «Fin da subito - riprende don Elenio - avevo detto all'Arcivescovo che la mia presenza confermava la vicinanza della Chiesa, accanto ai malati e al personale, che lottava e lotta contro la malattia, oltre ad essere vicino ai familiari, privati della possibilità di visitare i propri cari. Come ho detto durante la visita dell'Arcivescovo la mia presenza era uno «stare», nel vero senso della parola. Questo si concretizzava con una evangelizzazione che passava attraverso un accompagnamento: prima di tutto dei pazienti, dei malati, attraverso i sacramenti e la preghiera. Poi lo «stare» si realizzava anche con il



LA VISITA AL LABORATORIO ANALISI

personale sanitario: medici, infermieri, operatori socio-sanitari, che proprio in quel momento avevano più bisogno di vicinanza. Grazie poi ai media regionali e al settimanale diocesano abbiamo avuto l'opportunità di raccontare quanto stavamo vivendo, non solo dal punto di vista sanitario ma anche da quello spirituale». Particolarmente sentito da parte di tutti il messaggio che monsignor Baturi ha indirizzato al personale sanitario il giorno di

Sabato Santo, in piena emergenza da Covid-19. «L'attenzione avuta in quell'occasione - conclude il cappellano - non è passata inosservata e in tanti hanno voluto ringraziare per il messaggio. Da parte sua l'Arcivescovo ha ricordato come sia necessario che quanto accade in ospedale venga reso noto, in modo che chi sta fuori sia messo al corrente della vita delle persone, siano esse pazienti o personale sanitario».

©Riproduzione riservata

## Baturi: «Un plauso al personale sanitario»



L'INCONTRO CON IL PERSONALE SANITARIO

Monsignor Giuseppe Baturi ha visitato i reparti del SS. Trinità, accompagnato dal cappellano dell'ospedale don Elenio Abis: il reparto di Pneumologia, Malattie infettive,

il laboratorio analisi, il reparto di Psichiatria, quello di Gastroenterologia e il Pronto Soccorso.

L'Arcivescovo ha incontrato il Commissario straordinario di «ATS Sardegna», Giorgio Steri, il

Direttore sanitario, Sergio Marraconi, e alcuni primari dei reparti del presidio sanitario.

Il presule ha voluto incontrare tutto il personale che in questi ultimi mesi, durante l'emergenza sanitaria per il Covid-19, ha lavorato senza sosta per tutelare la salute di tutti ed è stato vicino a pazienti e familiari.

Secondo monsignor Baturi «l'aspetto più duro in questo periodo è stato quello umano, la distanza tra le persone, la solitudine di pazienti e dei familiari. Forse anche la Chiesa si era allontanata da questi luoghi di cura, mentre il coronavirus ci ha fatto riavvicinare all'umanità delle persone che soffrono negli ospedali e a chi,

ogni giorno, ci lavora».

Il Commissario straordinario Giorgio Steri ha spiegato come tutto il personale del presidio sanitario abbia mostrato grande spirito di abnegazione, in tutti i reparti.

Sono stati consegnati due attestati di merito per l'impegno durante l'emergenza Covid-19. Il Commissario Steri ha premiato l'ospedale SS. Trinità e anche don Elenio Abis, per la sua presenza costante nel dare conforto ai pazienti. «L'ospedale - ha affermato il cappellano - è il santuario della vita. Abbiamo vissuto un tempo di grazia, il virus ha cercato di dividerci ma noi siamo stati ancora più vicini grazie anche alle nuove

tecnologie che ci hanno aiutato a farci sentire uniti nello stesso combattimento». L'Arcivescovo ha concluso l'incontro con tutto il personale riprendendo alcune parole di Papa Francesco. ««Più grave della crisi, sarebbe spreccarla»». «Questo - ha concluso Baturi - è il messaggio che il nostro Pontefice ha voluto darci in questo periodo così complicato. Sfruttiamo questa occasione come un momento profondo di crescita. Dobbiamo trovare il modo per trarne insegnamento. Grazie a tutto il personale medico, infermieristico e socio sanitario per l'impegno e la devozione di questi mesi».

R. C.

©Riproduzione riservata

## La visita dell'Arcivescovo al SS. Trinità



NEL REPARTO INFETTIVI



NEL LABORATORIO ANALISI

LA PANDEMIA HA MODIFICATO IL LAVORO IN OSPEDALE

# La Speranza permette di superare lo sconforto

*Pubblichiamo la testimonianza del dottor Roberto Pinna, responsabile del reparto di Anestesia e Rianimazione dell'Ospedale SS. Trinità di Cagliari.*

**M**ai e poi mai avrei immaginato di trascorrere gli ultimi mesi della mia carriera professionale in questo modo! Nel giro di due settimane mi son ritrovato dentro il turbinio dell'emergenza CoViD che hanno travolto completamente la mia vita: la vita in casa, in ospedale e quella di tutti noi.

Sono stato catapultato a dirigere una situazione d'emergenza che mi ha portato, pur non avendolo mai voluto ne desiderato ad essere protagonista, assieme ad alcuni dei miei colleghi, per inventare nuovi posti aggiunti di terapia intensiva e dover fare i conti con una circostanza ormai a tutti nota. Sono stato costretto a fare un «full immersion» dentro una particolare sofferenza che seppur già conosciuta, dato che da tempo sono dentro la realtà del-

la rianimazione, si è manifestata totalmente imprevedibile e labile, benché, non drammatica come quella che hanno vissuto i miei colleghi della Lombardia.

Il primo paziente prima di essere sedato e intubato era sveglio, ho fatto con lui una breve chiacchierata, un po' per entrare in empatia con lui e un po' per avere delle notizie cliniche, e qualche minuto dopo era collegato ad una macchina che spingeva aria nei polmoni in un ambiente così ovattato e silenzioso, inimmaginabile prima del CoViD.

Già, nel silenzio!

Questo è il rapporto che ho io con i malati, un assordante silenzio fatto di numeri, percentuali, valori, diagrammi e immagini di monitor.

Questo è il mio essere medico lì dentro quella stanza di Terapia Intensiva, con uno scafandro che ti impaccia e decuplica i tempi di esecuzione di una banale e routinaria azione medica.

Un gesto dentro un silenzio e un tempo, un tempo così incredibil-

mente dilatato, quasi come se ti permettesse di soppesare ogni tua azione, ma sai benissimo che questa dilatazione è solo un'apparente sospensione perché la criticità della malattia, l'incombenza dell'urgenza e la frenesia dell'emergenza ti catapultano subito dopo in una realtà drammatica e tesa.

Questo silenzio che ti fa paura, che ti fa pensare: Dio, ma cosa mi stai chiedendo?

E poi pensi a quella persona che non potrà parlare e relazionarsi con tutti noi, che andrà tenuto sedato per poter permettere una cura intensiva contro un nemico, nuovo, del tutto sconosciuto e totalmente imprevedibile e che purtroppo potrà anche morire senza che un suo caro lo possa accarezzare per un'ultima volta.

Eppure dentro questo «full immersion» la Grazia di condividere la stessa paura, la stessa inconsistenza, la stessa povera fede con altre persone, del mio ospedale, fino a quel momento estranee, ha come mitigato il peso del vivere.



IL REPARTO DI RIANIMAZIONE

Assaporare la bellezza, il gusto di ricevere la Santa Eucarestia, quasi vissuta in modo inaspettato, dall'amico cappellano dell'ospedale, è stata una sensazione che mai avrei pensato di vivere. O meglio ho provato lo stesso sentimento, e mi sono percepito con lo stesso cuore che avevo quando andai in missione con mia moglie: ovvero «totalmente affidato».

«La fede fiorisce sull'estremo del limite della dinamica razionale come un fiore di grazia, cui l'uomo aderisce con la sua libertà», dice Don Giussani e come ricorda Don Carron in una sua lettera: «Mai come ora Cristo ha approfittato di questa circostanza per

farci sperimentare la pertinenza della Sua Presenza!»

Presenza reale attraverso una condivisione mai preventivata, attraverso una carità inaspettata, attraverso un'amicizia di uomini come te sofferenti, attraverso un affetto veramente fraterno del mio gruppetto di Fraternità, attraverso l'abbraccio di Nostra Santa Madre Chiesa.

Tutto ciò genera Speranza, una bambina da nulla, speranza che ci permetterà di superare lo sconforto, una speranza che resiste, che dura e, come dice Peguy, «traverserà i mondi».

**Roberto Pinna - Cagliari**

©Riproduzione riservata

## Allarme dei pediatri: «Siamo sempre meno»



UNA VISITA PEDIATRICA

**N**on sono confortanti i dati demografici, relativi al 2019, resi noti recentemente dall'Istat. Sono 8.858 i bambini nati lo scorso anno in Sardegna: 580 in meno rispetto al 2018. Il quadro offerto dall'Istituto nazionale di statistica delinea un decremento pari a 9.462 abitanti ed un saldo naturale mensile di oltre 678. La Sardegna, nel panorama desolante della demografia italiana, è stabilmente ai primi posti per denatalità. «Un'ineso-

rabile discesa – afferma la presidente della sezione sarda Società italiana pediatria Rossella Mura – che ci ha fatto precipitare dai 13.538 nati del 2010 ai 10.142 del 2017, fino ad arrivare al di sotto della soglia psicologica dei 9000 nel 2019. Dal 2010 al 2017, mediamente ogni anno, abbiamo avuto 485 nascite in meno rispetto a quello precedente». Contestualmente cresce il numero di bambini sardi che non ha accesso all'assistenza pediatrica. L'allar-

me è stato lanciato dalla Società italiana di Pediatria.

«Nell'Isola – prosegue la presidente Mura – ci sono solo 177 pediatri di libera scelta per 377 Comuni, e negli ultimi due anni sono andati in pensione 11 professionisti che non sono stati sostituiti. Abbiamo espresso la nostra grande preoccupazione anche all'interno di una lettera inviata all'assessore regionale alla Sanità Mario Nieddu». La rappresentante della Società accende inoltre i riflettori su un altro annoso problema che è quello della «mancanza di un piano organico di programmazione delle assunzioni per la pediatria ospedaliera – sottolinea – capace di sopperire alle carenze di specialisti e rendere possibile la prosecuzione delle attività dei reparti di pediatria, alla luce della attuale complessità dell'assistenza dei bambini e degli adolescenti».

Nelle scorse settimane anche la Federazione italiana medici pediatri aveva parlato di «progressivo smantellamento dell'assisten-

za di base negli ambulatori dei pediatri di famiglia e l'estinzione del medico pediatra di libera scelta».

La presidente della Sip Sardegna sottolinea d'altro canto un altro timore, facendo riferimento alla Riforma sanitaria al vaglio della Regione.

«La possibilità – spiega – che con i nuovi e possibili assetti, ancora in fase di proposta, venga meno l'unità organizzativa del Dipartimento di pediatria dell'Azienda ospedaliera Brotzu, importante riferimento regionale per i bambini con patologie complesse, espone al rischio dell'ulteriore aumento della frammentazione delle cure e delle problematiche assistenziali. Tutto ciò – prosegue – è reso più difficile da una realtà di isolamento geografico caratterizzata da importanti e irrisolte criticità assistenziali. Faccio riferimento alla rete di trasporto per i neonati critici non attiva, alla mancanza di reti di patologia codificate, e ancora all'assenza di una terapia intensiva pedia-

trica regionale». E sulla gestione dell'emergenza coronavirus il vicepresidente regionale della Società italiana di pediatria Osama Al Jama invita a non abbassare la guardia. «In Sardegna – afferma – i casi accertati dall'inizio dell'epidemia rappresentano un numero relativamente esiguo. Non me la sento in ogni caso di dire che siamo fortunati di fronte a una tragedia del genere. La situazione pediatrica nazionale è di circa 5mila casi, 2mila per i bambini da 0 a 9 anni e 3mila per la fascia d'età da 9 a 19 anni, mentre i bambini accertati con tampone in Sardegna sono solamente 3, con 2 casi che risalgono al periodo antecedente al 21 marzo».

Si attende ora uno studio, effettuato dal ministero della Sanità con la Croce Rossa e la collaborazione di medici e pediatri di famiglia su un campione di 150.000 soggetti, per valutare la sieropositività e per vedere anche l'aspetto immunitario della popolazione.

**Maria Luisa Secchi**

©Riproduzione riservata

Sotto **ilPortico**  
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.00 - 13.00  
SU

**Radio Kalaritana**  
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA

LO DISPONE UNA CIRCOLARE DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

# Il 14 settembre tutti gli studenti in classe

DI ALBERTO MACIS

**T**utti in classe il 14 settembre. Lo ha deciso il ministro Lucia Azzolina che ha stabilito l'ingresso per quella data. In Sardegna, secondo l'assessorato dell'Istruzione, il 93% delle classi è a posto con le esigenze di salute e sicurezza legate all'emergenza Covid-19, e solo il 7 per cento al momento sarebbe a rischio. Ma i sindacati sono molto più prudenti.

I numeri indicherebbero che al momento quindicimila studenti non sanno ancora dove si potranno sedere quando riprenderà la scuola.

In un incontro tra i protagonisti, Ufficio scolastico regionale, Comuni, Regione, presidi, docenti e sindacati, è stato fatto il punto della situazione in relazione al rapporto spazi alunni, all'arrivo delle postazioni singole, all'organico e ai trasporti.

Per il direttore scolastico regionale, Francesco Feliziani, la mac-

china organizzativa è al lavoro per assicurare la migliore ripresa possibile. Secondo il dirigente sarà possibile tornare a scuola in sicurezza nella misura in cui ciascuno dei soggetti farà la propria parte.

Secondo Feliziani «c'è un bene supremo, l'istruzione, che non può comunque essere sacrificato sempre e soltanto sull'altare di un altro elemento, comunque importantissimo, come la massimizzazione della prevenzione».

I dati sono stati illustrati dal capo di gabinetto dell'assessorato dell'istruzione Luca Manca: il 93% delle aule possono essere riaperte e sono funzionanti, mentre per il 7% entro settembre saranno trovate le soluzioni necessarie.

Come denunciato dai sindacati le famiglie sono state coinvolte in misura minore anche nella fase di elaborazione dei progetti per il prossimo anno scolastico.

C'è poi la questione del personale, specie gli amministrativi,

in gergo chiamati Ata. Secondo i sindacati sul loro organico nulla è stato definito, e se non si risolve il problema degli Ata sarà impossibile procedere alle nomine degli insegnanti e far partire le lezioni.

Come è prassi sono le Regioni ad adottare le decisioni di propria competenza in materia di calendario scolastico, ferma restando la necessità di effettuare almeno duecento giorni di lezione, come previsto dalla normativa vigente. Dal primo settembre inoltre ripartiranno le attività di integrazione e recupero delle materie dell'anno che si è appena concluso tra mille difficoltà.

Un capitolo a parte è quello delle scuole materne. Nei giorni scorsi, Azzolina aveva assicurato anche la riapertura a settembre delle scuole materne, con più personale per tener conto dell'emergenza Covid.

«La scuola dell'infanzia - ha detto la responsabile dell'Istruzione è un segmento della scuola per



ALUNNI IN CLASSE

cui noi abbiamo la massima attenzione, perché i bambini sono quelli che hanno sofferto di più durante il lockdown e non abbiamo parlato di distanziamento nella scuola d'infanzia nelle linee guida perché non può esserci. Per questo daremo più organico di personale. Ce la faremo a riaprire a settembre».

Sullo sfondo però resta l'andamento dell'epidemia, che in questi ultimi giorni, mostra un percorso altalenante: crescono i contagi ma si riduce il numero dei decessi.

Per questo il Comitato scientifico almeno due settimane prima

dell'inizio dell'anno scolastico, aggiornerà, in considerazione del mutato quadro epidemiologico, le proprie indicazioni in merito all'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale.

Ci si prepara dunque all'inizio dell'anno scolastico anche se consci che da un momento all'altro le cose possono rapidamente mutare, senza che ci sia il tempo di poter ragionare.

La didattica a distanza e i turni negli istituti scolastici potrebbero essere messi in campo, qualora la pandemia dovesse far registrare nuovi numeri pericolosi.

©Riproduzione riservata

## Mancano le commesse e alla Rwm di Domusnovas in 80 restano a casa



**A**lla fine i timori dei sindacati si sono rivelati fondati. Poco lavoro alla fabbrica di armi di Domusnovas e l'azienda dal primo agosto non rinnova il contratto a circa 80 lavoratori a tempo determinato.

Una quota che si va a sommare agli altri 110 a cui non è stato possibile dare continuità lavorativa dallo scorso ottobre.

Sempre a partire da agosto inizia la cassa integrazione per circa 90 lavoratori fino almeno alla fine di settembre. È previsto un incontro con i sindacati per richiedere l'attivazione della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria per estendere tale periodo.

Gli ammortizzatori sociali, secondo l'azienda, permettono di evitare l'apertura di una procedura di mobilità, in attesa del momento di ripresa.

Per essere pronti ed assicurare un futuro all'azienda, la RWM, con il pieno sostegno del Gruppo, porterà gli investimenti per i nuovi

impianti, con l'obiettivo di completarli prima possibile.

Secondo l'azienda ci sarebbero a disposizione contratti importanti, capaci di dare lavoro ad altre 300 persone ma il blocco delle esportazioni non permette di poter assumere il personale. La sospensione, fino a un massimo di 18 mesi, è relativa alle licenze di esportazione per bombe d'aereo verso l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti.

Al 31 luglio sono terminate tutte le produzioni inerenti i contratti eseguibili e dunque per mesi l'azienda non sarà impegnata a Domusnovas in regolari attività produttive, se quelle non brevi e saltuarie. Una notizia che ha gettato nello sconforto i lavoratori che chiedono interventi immediati, consci che in mancanza di risposte, sarà il preludio della chiusura della fabbrica.

I. P.

©Riproduzione riservata

## CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

L'ULTIMO DECESSO È STATO REGISTRATO NELL'ORISTANESE

# In Sardegna l'amianto continua ad uccidere

■ DI FRANCA MULAS

«L'Arborensis» - Diocesi di Oristano

**D**i amianto si continua a morire anche in Sardegna. A fine maggio è morto di mesotelioma pleurico, il terribile tumore polmonare causato dalle fibre di questo materiale noto anche col nome di asbesto (da cui deriva il nome asbestosi, che è una malattia polmonare cronica), un uomo di Marrubiu: aveva 42 anni e in passato aveva lavorato nel settore dell'edilizia, dove era entrato a contatto con l'amianto. Non è novità che l'amianto sia molto pericoloso per la salute, in quanto le fibre, una volta che si depositano nei polmoni, fanno insorgere anche a distanza di 40 anni il mesotelioma, da cui è impossibile guarire. Basta una sola fibra di amianto per innescare un processo infiammatorio da cui possono scaturire a lungo andare anche l'asbestosi o altri tumori quali le leucemie. La malattia che in assoluto non dà scampo è il citato mesotelioma: si muore per fame d'aria perché a mancare è il respiro. La persona di Marrubiu

deceduta a maggio, è l'ultima vittima dell'amianto in provincia di Oristano, riferisce Giampaolo Lilliu, presidente dell'Associazione regionale ex esposti amianto, che precisa come al momento siano un centinaio in tutta la Sardegna le vittime decedute a causa del dannoso materiale. La lotta all'amianto sarà vinta quando verranno bonificate tutte le aree, i siti, gli edifici. È una battaglia di civiltà. Dobbiamo consegnare alle generazioni future un mondo senza amianto». Si esprime così Giampaolo Lilliu, tutt'ora sindacalista, che della lotta contro l'amianto ha fatto la sua ragione di vita. Dal 1973 fino al 1994 Lilliu era stato operaio nella «Sardit» di Oristano, fabbrica gemella della «Eternit», nata nel 1966. Nel 1968 aveva visto i natali, invece, la «Cema Sarda» di Marrubiu. Entrambe chiuse definitivamente nel 1994, a seguito della legge nazionale 257 del 1992, che aveva messo al bando l'asbesto e decretato la chiusura delle fabbriche di amianto in tutta Italia. L'amianto continua ancora adesso a rappresentare un business per

i proprietari di molte discariche. Se una buona parte del materiale viene smaltita, una parte minima viene venduta in nero a persone che la utilizzano come copertura per i tetti dei fabbricati di campagna di ovili o aziende agricole. Il fenomeno riguarda l'intera Isola. Una denuncia molto forte quella di Lilliu, che pone interrogativi inquietanti sulla commercializzazione illecita dell'amianto, proprio se si considerano i gravi rischi che esso provoca per la salute. Nella battaglia di Lilliu due sono le armi fondamentali per liberare l'ambiente dall'amianto: inertizzazione e bonifica. L'inertizzazione supera la metodologia di bonifica tradizionale prevista dalla legge del 1992, che contempla il conferimento del materiale nocivo in discariche speciali. Il Parlamento europeo il 14 marzo del 2013 ha infatti approvato una risoluzione nella quale si dichiara che il conferimento dei rifiuti di amianto in discarica non è il sistema più sicuro per eliminare in modo definitivo il rilascio delle fibre nell'ambiente. La risoluzione europea raccomanda l'adozione di



LO SMALTIMENTO DELL'AMIANTO

misure di smaltimento alternative e indica proprio l'inertizzazione. Si tratta di un processo che consente l'inattivazione delle fibre di amianto e della loro conversione in materiale che non mette a repentaglio la salute delle persone. Il tema dell'amianto è sempre attuale e continua da tempo a rimbalzare anche a livello nazionale, tanto da aver indotto l'attuale ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, a sbloccare 385 milioni di euro dei fondi Cipe per togliere l'amianto dagli edifici scolastici e dagli ospedali.

«La Sardegna - ha dichiarato Lilliu - ha ottenuto dal Governo oltre 35 milioni di euro da impiegare per la bonifica dell'amianto dai luoghi pubblici, ma non ha ancora previ-

sto nessun bando per l'individuazione di interventi di rimozione e smaltimento di amianto nelle scuole e negli ospedali. Insomma se l'obiettivo del Ministro è "amianto zero", come sottolineato di recente in un question time alla Camera dei deputati, la Sardegna sembra immobile. Altre regioni, tra cui l'Emilia Romagna, hanno già predisposto il bando. «Vogliamo pensare - conclude Lilliu - che non sia una negligenza da parte dei nostri politici regionali, ma solo un piccolo ritardo dovuto magari all'emergenza Covid-19 che ha fatto, purtroppo, passare in secondo piano tante altre problematiche, inclusa quella dell'amianto.

©Riproduzione riservata

## Nell'Isola oltre 2000 edifici pubblici hanno materiali pericolosi



**L**a Sardegna con gli oltre 2000 edifici pubblici in cui l'amianto è presente, si configura ai vertici fra le regioni per la presenza del pericoloso materiale. Il numero decreta come l'amianto sia presente oltre che nelle scuole e negli ospedali, anche nelle strutture sportive e in tanti uffici. La Sardegna ha il triste primato italiano di avere ben due edifici scolastici interamente costruiti in amianto: uno a Oristano, l'altro a Sassari. Nell'Isola sono presenti in totale circa 184 mila tonnellate di amianto. Una cifra impressionante che comprende, tra le altre cose, anche circa 9 mila chilometri di rete idrica in amianto, appartenenti in parte ad Abbona e in parte ai Consorzi di bonifica e oltre 1000 aree industriali dove l'amianto è presente. Secondo l'Associazione ex esposti, tra il 2010 e il 2018, si sarebbero ammalate in Sardegna più di 1000 persone. Gli ex esposti vengono periodicamente sottoposti a visita pneumologica, Tac, spirometria totale e basale e radiografia toracica. Il logo Eternit snocciola, numeri impressionanti, tanto da aver indotto l'Associazione guidata da Giampaolo Lilliu a denunciare i dirigenti ancora in vita della ex Sardit ed ex Cema Sarda per avere omesso agli operai i pericoli dell'amianto pur conoscendone la gravità. La vertenza, iniziata nel 2012, che aveva subito un tentativo di archiviazione, è ancora in piedi. L'udienza prevista a marzo di quest'anno è salta per via del coro-

navirus. Si attende che venga fissata una nuova data. L'amianto ha mostrato tutta la sua forza nociva anche all'interno dell'ex Enichem di Ottana. A chiedere giustizia sono le vedove degli operai che si sono ammalati e che sono morti a causa della presenza di amianto in fabbrica. In un ricorso depositato al tribunale di Nuoro si parla del caso di un operaio che fin dal 1973 si occupava della manutenzione dei motori elettrici degli impianti. Nel corso della manutenzione venivano utilizzati dall'operaio guanti di amianto e coperte di amianto per proteggere i motori durante le fasi della saldatura. Tutto ciò fa supporre una esposizione dell'operaio ai pericoli delle fibre di amianto. Ma questa non era l'unica fonte da cui il «veleno» dell'amianto tesseva la sua lugubre trama. Secondo la ricostruzione dell'avvocato Beatrice Goddi i sistemi di isolamento termico e ignifugo per canali, strutture metalliche portanti, erano strutturati con manufatti in amianto. L'ambiente di lavoro era sempre saturo di fibre di amianto per il deterioramento fisiologico dei manufatti, aggravato dallo stress termico e dalla ventilazione provocata dal sistema di condizionamento, dall'utilizzo dell'aria compressa per la pulizia delle apparecchiature e dalla presenza dei piani di calpestio in grigliato.

Fr. Mu.

©Riproduzione riservata

**FONDO  
DIOCESANO  
DI SOLIDARIETÀ  
EMERGENZA  
2020**



**Conto corrente  
Arcidiocesi di Cagliari  
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari  
n° IT96J0306909606100000172600

### Come contribuire?

Con bonifico intestato a:  
**Arcidiocesi di Cagliari**

IBAN:  
**IT89B031110480000000071650**

Causale:  
**"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".**

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it)

## BREVI

## ■ Brigata «Sassari»

La brigata «Sassari», comandata dal generale Andrea Di Stasio, ha preso il comando nell'ambito della missione Unifil, la forza di interposizione della Nazioni Unite nel Sud del Libano. Dopo il mandato semestrale del 2016, i «sassarini» assumono il comando del settore Ovest di Unifil, in cui operano 3.800 «caschi blu» di 16 nazioni.

## ■ Premio «A. Parodi»

La Fondazione Andrea Parodi, organizzatrice del «Premio Andrea Parodi 2020», ha comunicato i nomi dei dieci artisti che saranno in gara nella 13/a edizione del concorso. Una lista che abbraccia tutti i colori della world music. I finalisti del contest dovranno eseguire anche un suo brano, scelto insieme all'organizzazione.

## ■ Mercato immobiliare

Secondo i dati dell'Osservatorio di immobiliare.it, relativi al primo semestre del 2020, i prezzi degli immobili in vendita salgono del 2,1%, mentre i canoni di affitto risultano in discesa dell'1,5%. Per comprare casa nell'Isola la richiesta media è di 1.982 euro al metro quadro, mentre per gli affitti il canone medio è di 7,92 euro/mq.

## ■ Anziani più sicuri

Più servizi per gli anziani di Cagliari. Il Comune ha lanciato, sino a dicembre, un progetto che prevede una prima postazione allestita nel piano rialzato del Mercato Civico di San Benedetto, Programmati anche momenti di aggregazione nei mercati cittadini, centri commerciali, uffici postali e poliamulatori.



# Campagne sempre più in crisi

Le organizzazioni di categoria attaccano la Regione, che invece respinge le accuse

■ DI ALBERTO MACIS

**N**on c'è pace per il mondo agricolo sardo. Le organizzazioni di categoria, riunite sotto l'insegna «Agrinsieme Sardegna» (Confagricoltura, Cia, Copagri, Legacoop, Agci, Confcooperative), accusano l'esecutivo regionale di non aver avviato nessuno confronto. Le accuse sono dure. «Il lassismo dell'esecutivo - ha spiegato il presidente Luca Sanna - con conseguente assenza di una programmazione agricola e della indispensabile dialettica sindacale ci hanno spinto verso questa soluzione: non si può più navigare in questo mare in tempesta senza alcun confronto che porti a superare vecchie e nuove criticità».

L'accusa riguarda anche il mancato invito all'incontro con le forze sociali sull'utilizzo dei fondi Bei, il mancato coinvolgimento sui provvedimenti di emergenza, il rapporto sporadico e improduttivo con l'assessorato all'Agricoltura.

Tra i problemi anche quelli dei pagamenti. «A ottobre - secondo Agrinsieme - le imprese agricole non sanno se saranno pagate da Argea regionale o Agea nazionale».

Nessun monitoraggio - spiega l'organizzazione - per lo smaltimento delle oltre 98mila pratiche arretrate. Attesa di risposta anche per la nuova Pac, Politica agricola comune 2021-2027.

Quanto poi alla riforma delle Agenzie Agricole (Laore, Argea e Agris), secondo le organizzazioni di categoria, non esiste ancora un atto ufficiale della Regione, sulla base del quale esprimere un giudizio mentre, con semplici atti amministrativi o note di indirizzo, si tenta di sconvolgere l'attuale assetto. Incerto, ancora per Agrinsieme, il destino dei lavoratori ex Ara (Associazione regionale allevatori) e Apa (Associazione provinciale allevatori).

Un capitolo a parte è quello dell'allevamento. In relazione alla crisi che ha investito lo scorso anno il comparto lattiero-caseario ovicaprino, denuncia «Agrinsieme», non si conosce nessuna azione politica ed amministrativa regionale volta alla rimozione dei nodi strutturali del comparto.

Non si fa attendere la replica della Giunta con l'assessore della agricoltura, Gabriella Murgia, che parla di accuse pretestuose. «La



LA RACCOLTA DEL FIENO

Giunta è attenta alle richieste degli agricoltori sardi e ha messo in campo risorse importanti per rispondere con misure straordinarie a sostegno dell'intero comparto». «Nonostante un'emergenza sanitaria ed economica mai vista prima - ha dichiarato l'esponente della Giunta - abbiamo dato una decisa accelerazione alla spesa superando di molti punti percentuali l'obiettivo fissato. E a chi parla di lentezza nella programmazione dei fondi europei dico solo che ritardi non ce ne sono, visto che a causa della pandemia l'inizio

del prossimo periodo di programmazione è slittato di due anni, al 2022».

Quanto poi agli interventi Murgia ha ricordato di aver firmato diversi decreti e bandi, a cominciare dal decreto di proroga, dopo aver ascoltato le richieste di una delle associazioni, per il riconoscimento della qualifica di imprenditore agricolo professionale, per continuare con i provvedimenti a favore del settore vitivinicolo e della pesca o per i danni causati dalle cavallette.

©Riproduzione riservata

## Con lo sblocco dei vincoli il Porto Canale va verso la ripresa



**S**altato il vincolo paesaggistico i lavori previsti per Porto Canale di Cagliari potranno essere realizzati. Un provvedimento che potrebbe ridare occupazione a un'area segnata in questo momento da licenziamenti e cassa integrazione. Due gli interventi necessari per far ripartire lo scalo industriale: i lavori dell'avamposto Est per il distretto della cantieristica navale e, sul versante opposto, per il traffico di navi Ro-Ro. In questo modo il molo Sabauda sarà liberato dal traffico commerciale. Ci sono poi altri cantieri: la realizzazione del parco della chiesa di Sant'Efisio nell'avamposto Est, che verrà collegato al villaggio dei pescatori con un percorso ciclo - pedonale; la sistemazione a verde e la realizzazione di percorsi di accesso allo stesso avamposto sui

quali verranno individuate delle aree per attività ricettive e professionali di servizio per la nautica. Ma anche altri due percorsi ciclo-pedonale nella diga foranea di levante ed in quella dell'avamposto ovest, nuove aree verdi ed una fascia di mitigazione della parte occidentale del porto. L'importo degli interventi supera i 130 milioni di euro: 95 per il banchinamento e la realizzazione del Terminal per navi Ro-Ro; 27 milioni e 500 mila circa per il secondo lotto del distretto della nautica, sul quale è in corso l'apertura delle offerte pervenute a seguito del bando indetto il 15 giugno scorso; circa un milione di euro per le opere di mitigazione e compensazione.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Accordo sul costo dell'energia: alla Sider Alloys si ragiona di riapertura



**D**opo 8 anni di lotte e tensioni è arrivata la firma. Accordo raggiunto sul prezzo dell'energia tra Sider Alloys e Enel, necessario per sbloccare gli investimenti per la ripartenza dello stabilimento di produzione di alluminio di Portovesme.

Un traguardo di fondamentale importanza - hanno detto i sindacati - che consentirà di procedere celermente con la ripresa delle attività produttive del sito di Portovesme.

L'accordo è il frutto di un lavoro costante portato avanti dal Governo e in particolare dal Ministero dello Sviluppo economico per superare uno stallo che durava da oltre otto anni.

L'intesa sottoscritta prevede che Enel riconosca a Sider Alloys un contratto di fornitura energetica di cinque anni più altri cinque ad un prezzo definito dal Mise «competitivo».

La firma di questo importante documento mette in condizioni il gruppo italo-svizzero di presentare il piano industriale dello stabilimento di Portovesme e sbloccare così i 150 milioni di investimento necessari al riavvio della fabbrica del Sulcis.

«La firma del contratto d'accordo sul prezzo dell'energia - ha dichiarato il presidente della Regione Sardegna, Christian Solinas - rappresenta un tassello fondamentale.

Alla proprietà dell'azienda, che convocheremo al più presto, chiederemo di riavviare subito gli impianti coerentemente con un piano industriale credibile».

Il sostegno al percorso di riavvio del ciclo produttivo dello stabilimento di Portovesme è anche legato al fatto che la Sardegna ha l'unica filiera della metallurgia non ferrosa rimasta in Italia «e la Regione - secondo il presidente Solinas - nel tempo ha messo in campo risorse perché ci sia la ripresa con la salvaguardia dell'occupazione».

Nei giorni scorsi Solinas ha incontrato sindacati e consiglieri del territorio a Villa Devoto.

«Il costo dell'energia - ha ricordato - è sempre stato il vero nodo nella competitività delle produzioni di alluminio della Sardegna. La riunione con i sindacati serve a capire, prima dell'incontro con la proprietà, quale sia il crono-programma effettivo per la ripresa, in modo tale da non generare false aspettative ma pretendere con fermezza che entro l'anno si riparta».

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

DOPO LA BOCCIATURA ARRIVATA NEL SETTEMBRE DEL 2019

## Nuova candidatura Unesco per il Parco Geominerario

DI RAFFAELE PISU

**D**opo la bocciatura del settembre dello scorso anno, il Parco Geominerario della Sardegna prova a ripartire dall'Europa.

Il prossimo mese presenterà la ricandidatura tra i beni tutelati dall'Unesco. Per evitare nuove bocciature, con l'aiuto della Regione, il progetto si allineerà agli altri parchi della Sardegna.

Prevista la realizzazione di azioni di stimolo dell'economia locale, con l'invito agli 86 Comuni del territorio affinché presentino piani e idee per attrarre finanziamenti e sovvenzioni aggiuntive nelle aree Parco.

Gli obiettivi del Parco sono ormai noti: il miglioramento della

qualità della vita delle comunità del territorio, lo sviluppo della rete di commercializzazione delle produzioni locali, anche con un marchio registrato e lo sviluppo della conoscenza dei luoghi di interesse, a fini turistici, e di processi di riqualificazione urbana e territoriale.

Il tutto per realizzare un'effettiva integrazione tra il turismo costiero, quello ambientale -culturale, uniti a quello delle zone interne.

Il presidente del Parco, Tarcisio Agus, ha dichiarato che «per quanto riguarda l'Unesco è chiaro che l'obiettivo è quello di presentarsi come Parco unico della Sardegna, senza certamente anteporre l'interesse del parco Geominerario a quello generale.

Il Parco Geominerario Storico

e Ambientale della Sardegna è costituito da Regione, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, da quello delle Attività produttive, dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, e da quello per i Beni e le Attività culturali, oltre che da province e comuni del territorio.

Sono otto le aree che compongono il Parco, per complessivi 3800 chilometri quadrati, racchiudono ben 81 Comuni e ne fanno uno tra i parchi nazionali più estesi ed eterogenei d'Italia.

Il Parco rappresenta il naturale collegamento tra le aree costiere dell'isola e le zone interne, e il mezzo per creare sviluppo sostenibile e l'occasione per il riscatto economico e sociale dell'intero territorio.



LA LAVERIA DI BUGGERRU

Rendere fruibile l'intero territorio che il Parco racchiude, significa dare ossigeno all'economia di quelle zone: molto spesso si tratta di comuni che hanno difficoltà nel trovare soluzioni di sviluppo economico occupazionale. In quei territori sono presenti ancora i segni tangibili dell'at-

tività estrattiva, veri e propri monumenti di archeologia industriale, i quali andrebbero resi fruibili ai visitatori come accade in altre zone d'Italia e d'Europa. Per farlo però occorrono progetti capaci di rispondere alle direttive dell'Unesco.

©Riproduzione riservata

## Accordo tra Regione e Prefettura per la video-sorveglianza nei comuni

**A**ccordo tra Regione e Governo per la video-sorveglianza nei comuni dell'Isola. Una rete di telecamere in tutti i Comuni della Sardegna per immortalare ogni forma di crimine. Un flusso di dati accessibile a tutte le forze di polizia che potranno così intervenire tempestivamente e avviare con facilità le indagini per individuare i responsabili di attentati agli amministratori locali, ma che di crimini come furti, rapine e aggressioni.

Siglato nei giorni scorsi in prefettura il protocollo per la regolamentazione e uso del «Nodo centralizzato di controllo e supervisione delle reti di sicurezza» della Regione Autonoma della Sardegna, tra Valeria Satta, assessore regionale degli Affari Generali e il prefetto Bruno Corda.

Il provvedimento consentirà ai Comuni di adeguare i propri sistemi di video-sorveglianza alla tecnologia della Rete Telematica regionale, come previsto dal Ministero dell'Interno.

La Sardegna è la capofila nazionale del progetto che, iniziato con la firma del protocollo di legalità nel 2015, ha visto un finanziamento complessivo di 27 milioni di euro, ripartiti in tre tranches. La piattaforma si basa sul principio della sicurezza partecipata, costituita da un data center unico capace di connettere, attraverso la rete telematica regionale in fibra, tutti gli impianti di video-sorveglianza finanziati dalla Regione.

Attraverso un sistema di allerta ogni ripresa delle telecamere, che abbia come oggetto atti criminali o vandalici, sarà quindi fruibile in tempo reale dalle forze dell'ordine e dal centro elaborazione dati del Ministero dell'Interno, permettendo così, da un lato, una maggiore consapevolezza degli atti criminali sui territori, e dall'altro, un coordinamento ottimale di tutte le fasi di controllo ed un monitoraggio costante.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata

## Sbloccati i principali cantieri sulle strade sarde

**E**ntro la fine dell'anno, secondo le previsioni dell'Anas, tre infrastrutture viarie vedranno la luce.

Si tratta dei lotti 5 e 6 della nuova Sassari-Olbia che si estendono per circa 17 km tra i comuni di Berchidda e Monti, di 5 km del lotto 3 della nuova statale 195 tra Sarroch e Pula e del nuovo svincolo di Bauladu sulla 131 «Carlo Felice».

Tutti i lavori hanno subito forti rallentamenti a causa dell'emergenza Covid, ma ora le imprese hanno ricominciato a lavorare a pieno ritmo e sono riprese le progettazioni. Sulla nuova strada a quattro corsie Sassari-Olbia sono già aperti al traffico 43 km sugli 80 previsti per un totale di 6 lotti su 10 già conclusi nuova strada a quattro corsie, che diventeranno oltre 60 nel corso dell'anno.

In dirittura d'arrivo anche il tratto tra Sarroch e Pula della nuova statale 195, nel lotto 1, che si estende da Capoterra a Sarroch per circa 8 km. La 4 corsie sarà aperta al traffico nella prima parte del 2022. Sono ripresi solo il 21 luglio scorso, invece, i lavori del lotto 1.1 della nuova Orientale Sarda 125 nel tratto che precede l'abitato di Tertenia.

I. P.

©Riproduzione riservata

## La Sardegna chiede regole certe sulla continuità marittima



**P**rove di dialogo sulla continuità territoriale marittima. La Regione ha istituito tavoli tecnici con associazioni di categoria e consumatori, armatori e operatori coinvolti, sul servizio di trasporto passeggeri e merci via mare con la Penisola per definire delle esigenze di servizio pubblico, in contemporanea alle consultazioni nazionali avviate recentemente dal ministero dei Trasporti.

Il principio guida che vuole affermare la Regione è di attribuire alla Sardegna la regolamentazione esclusiva della continuità territoriale marittima in termini di tariffe, frequenze e capacità, sia per le persone che per le merci.

«La Regione - ha detto l'assessore regionale dei Trasporti, Giorgio Todde - è determinata a portare avanti una battaglia alla quale non vuole sottrarsi, per garantire ai sardi il diritto di mobilità alle stesse condizioni di tutti i cittadini europei». «Vogliamo dare risposte concrete - ha proseguito l'esponente della Giunta - alle esigenze dei sardi per la continuità territoriale marittima, con la necessità di garantire i servizi di collegamento adeguati in relazione alla loro frequenza, ai tempi di traversata e ai servizi offerti sia a bordo delle navi che a terra.

Prima delle consultazioni, il Ministero procederà alla definizione delle esigenze di servizio pubblico e alla successiva verifica di

mercato, per appurare la sussistenza di un interesse economico degli operatori alla fornitura di servizi in quantità e qualità, coerenti con le esigenze stesse in regime di libero mercato. Per l'assessore Todde «occorre definire con chiarezza la strada che consenta di rafforzare le prerogative del diritto alla mobilità dei sardi e di stabilire con quali modalità esercitarlo. Si tratta di un atto imprescindibile per lo sviluppo economico e sociale della nostra Isola».

Il nodo della continuità territoriale marittima non è meno importante di quella aerea: è via mare che giungono in Sardegna la maggior parte dei turisti in estate e nell'arco dell'anno sono migliaia le persone che utilizzano il trasporto marittimo da e per la Sardegna.

In particolare il traffico merci, che approvvigiona l'Isola, si snoda lungo le rotte con i principali scali della Sardegna e le tariffe incidono sui costi di beni e servizi erogati.

Da qui la necessità di definire regole chiare con il coinvolgimento dei soggetti interessati, al fine di giungere a linee guida capaci di contemplare interessi delle compagnie marittime e quelli degli utenti.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata

PER «CLASSICAL PARCO 2020» GLINKA, ČAJKOVSKIJ ED ELGAR

# Due russi e un inglese al Parco della Musica

DI ALESSIO FAEDDA

L'estate, una sera, il tramonto e un palco: senza variare gli ingredienti di base, il Teatro Lirico di Cagliari offre al suo affezionato pubblico un nuovo assaggio, il secondo, della stagione estiva «Classical Parco». In tempo di pandemia e contagi di ritorno, Piazza Nazzari si schiude di nuovo in un abbraccio vespertino che, fra un repertorio difficile e le solite misure di sicurezza, riporta la musica alla comunità insieme a istanti di refrigerio alla canicola cagliaritano. Il cartellone, inaugurato la volta precedente dal repertorio sinfonico e belcantistico di patriottica memoria, prosegue con sessanta minuti di sola orchestra tratti

dalle composizioni di Mikhail Glinka e Pëtr Il'ič Čajkovskij, che stemperano la calura coi venti siberiani, a cui l'esperienza di Edward Elgar aggiunge la freschezza d'Oltremarica.

Chi governa la meteorologia è Paolo Arrivabeni, vecchia conoscenza che il Teatro cagliaritano aveva già applaudito per la perizia applicata nel repertorio operistico italiano, dimostrata nella «Traviata» del 2004, nel «Simon Boccanegra» del 2005 e nel «Macbeth» della scorsa stagione lirica.

Ora, con un gesto piccolo, spesso elegante ma a tratti rigido e scomposto, tira fuori dall'Orchestra suoni compatti, con apprezzabile equilibrio fra le sezioni e precisa realizzazione di dinami-

che e agogiche che assumono un plauso maggiore se si considera la complessità del programma. La briosa inventiva e il vivace coinvolgimento dell'ouverture a «Ruslan e Ludmilla» di Glinka, piccolo gioiello poco rappresentato fuori dalla madrepatria, che alla grande tradizione russa mescola le lezioni della musica europea contemporanea, e rossiniana in particolare, cede il passo al dramma struggente dell'ouverture-fantasia «Romeo e Giulietta», che rielabora gli spunti shakespeariani in una narrazione di forte impatto descrittivo, giocata su quel contrasto dei temi dell'odio familiare e dell'amore che tanto ha reso celebre il brano nella cultura contemporanea. Note di merito anche per le



L'ORCHESTRA DEL TEATRO LIRICO (FOTO P. TOLU)

«Enigma Variations», quattordici variazioni su un tema, appunto, enigmatico, disperso nei differenti interventi di cui l'Orchestra mette in risalto i variegati affetti e il gusto tardo-romantico.

Il risultato è un'esperienza sonora che il pubblico, meno numeroso rispetto all'appuntamento precedente, accoglie in un reli-

gioso silenzio.

L'entusiastica riconoscenza a fine serata conferma che la musica unisce, proprio come i drappi neri cuciti su un telo rosso posizionato a mo' di quinta, e fa ben sperare per la prosecuzione del ciclo, pronto a virare sui francesi Fauré, Ravel, Debussy e Dukas.

©Riproduzione riservata

## Harry Potter ha 40 anni: happy birthday!



HARRY POTTER

Il 2020 non è un anno come gli altri per i fan di Harry Potter. In questi giorni il mago più famoso del mondo celebra il suo quarantesimo compleanno. Harry nasce infatti il 31 luglio

1980. La precisione di questo dato biografico può suonare curioso per un personaggio di fantasia, ma va anche ricordato che mentre il genere fantasy di norma ricorre ad ambientazioni

e dimensioni temporali alternative e totalmente altre rispetto alla nostra (ciò che in gergo viene chiamato worldbuilding), la saga di Harry Potter si svolge nell'Inghilterra degli anni 90. L'ingresso di Harry negli «anta» è quindi un'ottima opportunità per leggere, rileggere o ascoltare con gli audiolibri i sette libri che compongono la saga.

La prima edizione di Harry Potter e la pietra filosofale fu pubblicata nel 1997, e da allora milioni di persone – inizialmente bambini e ragazzi, in seguito anche tantissimi adulti – hanno scoperto quanto una storia fantasy possa insegnare a riflettere sul senso della vita. Impresa che fino a quel momento era riuscita forse solo ad altri due pilastri del genere in questione, «Il Signore degli Anelli» di Tolkien e «Le Cronache di Narnia» di Lewis.

Non è realistico in poche righe neanche dare un'idea della trama e dei personaggi principali dei romanzi in questione. Basti qui dire che la saga rappresenta una grande riflessione sulla morte e su cosa può vincerla, a partire da una visione cristiana della vita. L'autrice, Joanne Rowling, non nasconde infatti di essere cristiana, come più volte ha dichiarato. In un'intervista rilasciata nel 2007 ha espressamente parlato della sua esperienza di fede: «Non parlavamo di religione a casa. Mio padre non credeva in nulla, allo stesso modo mia sorella. Mia madre a volte andava in chiesa, prevalentemente durante il Natale. Io invece ero immensamente curiosa. Da quando ero tredicenne o quattordicenne, andavo in chiesa da sola. Trovavo molto interessante quello che veniva detto lì, e

vi credevo. Quando sono andata all'università, sono divenuta più critica. Divenni più infastidita della stucchevolezza delle persone religiose e iniziai ad andare in chiesa sempre meno. Adesso sono al punto da cui ho iniziato: sì, io credo. E sì, vado in chiesa». La visione cristiana della vita si riflette soprattutto nella contrapposizione tra i due principali protagonisti della serie, Harry Potter e Lord Voldemort, che, pur partendo da condizioni per molti versi simili, scelgono due vie opposte di affrontare la vita e la morte. Il secondo sceglie la via del potere e della manipolazione di tutto e di tutti pur di raggiungere i propri sogni di immortalità, il primo sceglie la strada dell'amore e del dono di sé. Happy Birthday Harry!

Davide Meloni

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



ASCOLTO E CONSULENZA A DISTANZA

Servizio gratuito

Dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 18.00

Chiamaci al 3515661450

ti affideremo ad uno dei nostri operatori

CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

Il campo scuola giovani «Caritas» (Foto Maria Chiara Cugusi)



La festa dei nonni al «SS. Redentore» (Foto Gianni Serri)



# Giornali Diocesani della Sardegna

*La scelta giusta!*

10 testate diffuse in tutta la Sardegna, circa 30.000 copie per ogni uscita distribuite in abbonamento postale nominativo e nelle parrocchie per un totale di 150.000 lettori (media standard 5 lettori per copia) 1.000.000 di copie di tiratura all'anno.

Le dieci diocesi della Sardegna raccontano la vita delle comunità attraverso i periodici diocesani. Sei settimanali (L'Arborense, Libertà, L'Ortobene, Il Portico, Sulcis Iglesiente Oggi, Voce del Logudoro), due quindicinali (Dialogo, Nuovo Cammino) e due mensili (Gallura&Anglona, l'Ogliastra) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale.

Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) sino a temi di attualità, arte, cultura e sport. Una parte riguarda evidentemente anche la vita diocesana e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di attenzione al territorio e desiderio di raccontarne la bellezza e la speranza. Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici scrivendo all'indirizzo [fisc.sardegna@gmail.com](mailto:fisc.sardegna@gmail.com).

